

5° RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI IN SARDEGNA

Anno 2023



A cura di

 **OSSERVATORIO *delle*
LIBERE PROFESSIONI**



5° RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI IN SARDEGNA

ANNO 2023

A CURA DELL'OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI

I *Rapporti regionali sulle libere professioni* sono realizzati dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni. La progettazione e la responsabilità scientifica sono di Paolo Feltrin. La direzione dei lavori di raccolta e di elaborazione dei dati è di Dario Dolce. Il coordinamento dell'elaborazione e della presentazione dei dati è di Ludovica Zichichi. La costruzione degli indicatori e la realizzazione delle relative tavole sono di Camilla Lombardi, Alessia Negrini e Giulia Palma.

La stesura del capitolo 1 è da attribuire a Camilla Lombardi, il capitolo 2 ad Alessia Negrini, il capitolo 3 a Giulia Palma e il capitolo 4 è da attribuire a Camilla Lombardi, Alessia Negrini e Giulia Palma.

Si ringraziano Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Istat, Inps, Sose, Cadiprof, Ebipro e FondoProfessioni per l'accesso alle relative basi-dati e per la fattiva collaborazione.

Questo rapporto rappresenta un allegato al VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia - Anno 2023, con codice ISBN 979-12-80876-02-7.

Contatti:

Osservatorio delle libere professioni, c/o Confprofessioni Viale Pasteur, 65 - 00144 - Roma

Tel. +39 06 5422 0278

Mail: osservatorio@confprofessioni.eu

Il Rapporto regionale sulle libere professioni è disponibile anche nel sito www.confprofessioni.eu nell'area dedicata all'Osservatorio delle libere professioni.

Indice

Premessa di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni e Susanna Pisano, Presidente di Confprofessioni Sardegna	5
1 L'economia sarda nel contesto italiano	7
2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro sardo	21
3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti sardi	288
4 I redditi dei liberi professionisti	333
Bibliografia	411

Premessa

Economie regionali e il ritorno delle città: una opportunità per il mondo delle professioni

di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni e Susanna Pisano, Presidente di Confprofessioni Sardegna

Le economie regionali sono sempre più interessate da due grandi processi tra loro interconnessi: da un lato la crescente terziarizzazione, dall'altro il nuovo ruolo delle città, specie di quelle di maggiori dimensioni. Si tratta di una dinamica economica e sociale che solo di recente è salita agli onori della cronaca, in parte a causa dell'aumento dei prezzi di vendita delle abitazioni e degli affitti in ambito urbano e in parte a causa delle difficoltà a trovare personale di basso livello (camerieri, operatori socio-sanitari, addetti alle pulizie, etc.) sempre più richiesto dalle economie terziarie contemporanee.

Rispetto a quanto è avvenuto in altre nazioni (Stati Uniti, Inghilterra, Francia, ad esempio), l'Italia appare in ritardo e la ri-urbanizzazione è avvenuta solo di recente e in modo ancora più evidente solo a partire dal 2010. A spingere le economie regionali è la maggiore presenza del terziario avanzato, di grandi poli universitari, di centri di ricerca e di istituti finanziari. Si tratta di tre motori che in modo sistematico alimentano anche il multiverso delle libere professioni, che appaiono nel contempo in profonda trasformazione, proprio per adattarsi a questi nuovi modelli di creazione di valore. Pensiamo ad esempio, alla crescita dimensionale, alla tendenza degli studi professionali alla multidisciplinarietà, all'uso sempre più massivo della digitalizzazione.

Se guardiamo agli ultimi tre decenni del secolo scorso, ad andare in crisi (almeno in parte) è stato lo sviluppo manifatturiero della piccola impresa, che all'epoca sembrava essere una invenzione tutta italiana, destinata a durare nel tempo e a diffondersi ovunque nel mondo. Con il senno del poi dobbiamo riconoscere che non era così, che si trattava solo di un modo di adattarsi al periodo di transizione tra il vecchio modello di produzione di massa fordista e le economie avanzate del XXI secolo basate sull'informatica, sulla digitalizzazione, sulla diffusione dell'intelligenza artificiale. Il problema di ogni regione italiana diventa di conseguenza quello di governare la transizione alle nuove economie terziarizzate trovando un qualche equilibrio tra i territori periferici in declino e il ruolo sempre più rilevante dei centri urbani.

Lo stesso vale per il mondo delle professioni, che, a seconda delle singole regioni, deve trovare un modo per adattarsi ai cambiamenti in corso. Non serve ricordare che i liberi professionisti e le alte professionalità sono al centro di entrambe le due forze che trascinano lo sviluppo delle economie contemporanee (terziario avanzato ed economia delle reti). Come rendere le professioni più produttive ed efficienti diventa allora un interrogativo fondamentale per qualsiasi politica pubblica regionale.

Un primo tema da porre riguarda la formazione continua e l'aggiornamento alle nuove tecnologie digitali all'interno degli studi professionali, a volte neppure prese in considerazione dalle politiche formative di molte regioni, indirizzate quasi esclusivamente ai lavoratori dipendenti.

Un secondo tema riguarda la necessità di aumentare prima possibile il numero dei nostri giovani con istruzione terziaria, onde evitare situazioni difficili, quali quelle attuali che riguardano il settore delle professioni medico e informatico.

Un terzo tema riguarda la programmazione della presenza dei servizi professionali anche nei territori periferici (si pensi alle farmacie, ai servizi ambulatoriali, alla consulenza informatica, ecc.) se non si vuole correre il rischio di una ulteriore marginalizzazione causata proprio dalla carenza di servizi alle persone.

Di fronte a queste sfide, ogni Confprofessioni regionale si deve porre come partner strategico per il governo della Regione e delle amministrazioni locali, nella convinzione che il successo delle libere professioni è una garanzia per la buona salute dell'intera economia del territorio, come pure per il contrasto a quei fenomeni di eccessivo disequilibrio territoriale sopra detti. In particolare, la partecipazione a tavoli di confronto sulla formazione continua e sulla programmazione universitaria potrebbero fornire ai decisori pubblici preziose informazioni sulle tendenze in atto nel mondo delle alte professionalità, come pure utili partnership per progetti integrati pubblico-privato, ad esempio, per utilizzare al meglio i fondi del PNRR.

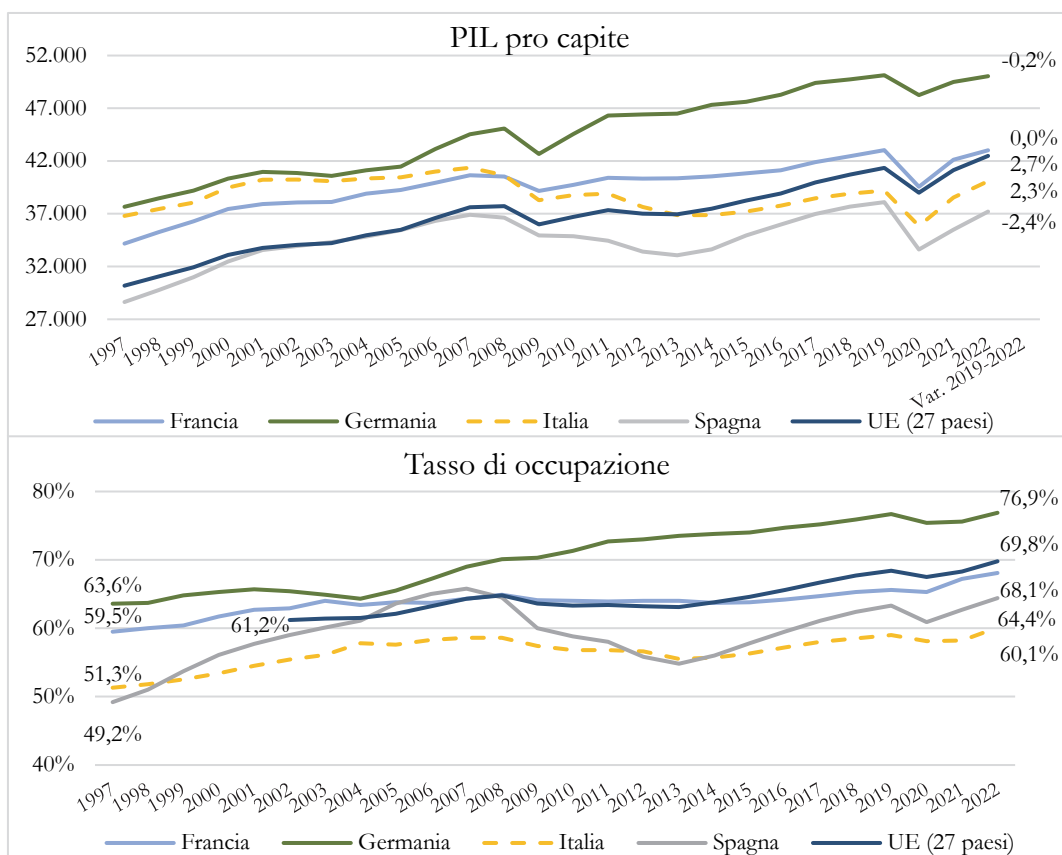
Infine, le competenze dei professionisti potrebbero in ogni momento supplire alle carenze di personale che si manifestano in ogni ambito delle pubbliche amministrazioni e che difficilmente potranno essere coperte con la sola logica dei bandi e delle nuove assunzioni. Le Confprofessioni regionali mettono a disposizione fin da subito le loro risorse informative per promuovere questa possibile integrazione tra alte professionalità, istituzioni regionali e istituzioni locali, ma si propongono anche come soggetto di stimolo e di coordinamento rispetto a tutte le iniziative che il governo regionale intende affrontare.

1 L'economia sarda nel contesto italiano

L'analisi dell'economia sarda nel contesto italiano è preceduta da una breve introduzione di carattere generale capace di collocare l'economia italiana nel contesto europeo. In particolare, si presenta lo studio della dinamica del PIL pro capite e del tasso di occupazione italiano in relazione alle principali economie europee quali Francia, Germania, Spagna e Unione Europea. La serie temporale del PIL pro capite evidenzia, per i paesi considerati, un andamento crescente interrotto dalla crisi del 2009. La successiva ripresa presenta ritmi differenti e si arresta bruscamente con la crisi legata al Covid-19 che provoca nel 2020 una caduta del PIL pro capite più drastica di quella registrata nel 2009. Tale calo viene recuperato completamente dall'Italia che nel 2022 presenta un PIL pro capite superiore ai valori pre-pandemici e registra la ripresa più sostenuta tra i paesi in analisi (Italia +2,3%, Francia 0,0%, Germania -0,2%, Spagna -2,4%). Al contrario Francia, Germania e Spagna, pur presentando un *trend* positivo, non tornano ai livelli registrati pre-pandemia. Nonostante la dinamica di crescita italiana degli ultimi anni, il *gap* con gli altri paesi, in particolare Germania e Francia, resta marcato (prima parte della Figura 1.1).

Figura 1.1: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione in Francia, Germania, Italia, Spagna e UE (27 paesi), variazione 2019-2022 del PIL pro capite e valore 2022 del tasso di occupazione

PIL pro capite in PPA (Parità di Potere d'Acquisto). Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997*-2022.



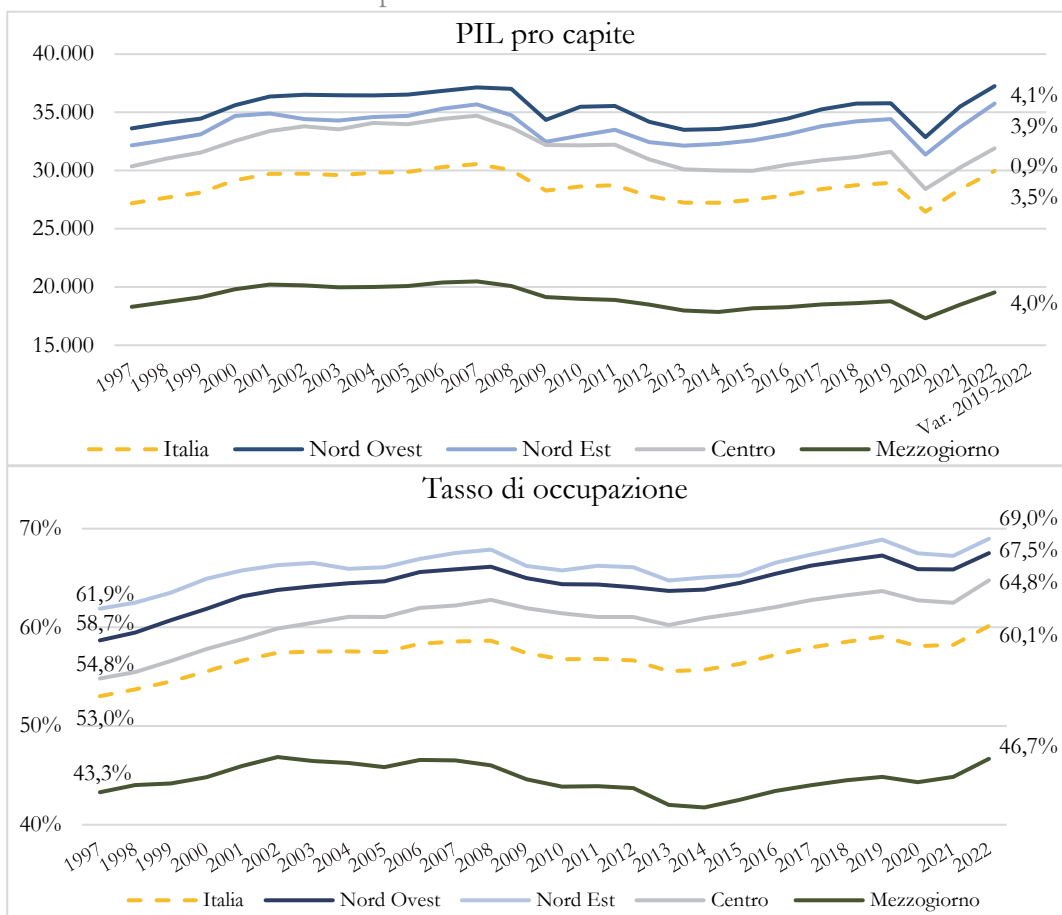
*Per l'UE (27 paesi) il dato del tasso di occupazione è disponibile solo dal 2002

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

In merito al tasso di occupazione, l'Italia evidenzia rispetto alla media europea e agli altri paesi presi in esame un *gap* decisamente evidente. Nello specifico, dalla crisi del 2009 l'Italia, assieme alla Spagna, presenta un andamento lievemente decrescente fino al 2013, anno in cui si assiste ad una leggera ripresa, interrotta poi a causa della pandemia. Tali paesi, nonostante l'incremento del tasso di occupazione tra il 1997 e il 2022, rispettivamente di 8,8 e 15,2 punti percentuali, registrano valori ancora inferiori rispetto alla media dell'Unione Europea e soprattutto alla Germania. In particolare, l'Italia presenta uno dei tassi di occupazione (60,1%) più bassi dell'intera eurozona, distante ben 16,8 punti percentuali dalla Germania (76,9%; seconda parte della Figura 1.1).

Figura 1.2: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione in Italia e nelle ripartizioni, variazione 2019-2022 del PIL pro capite e valore 2022 del tasso di occupazione

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2022.



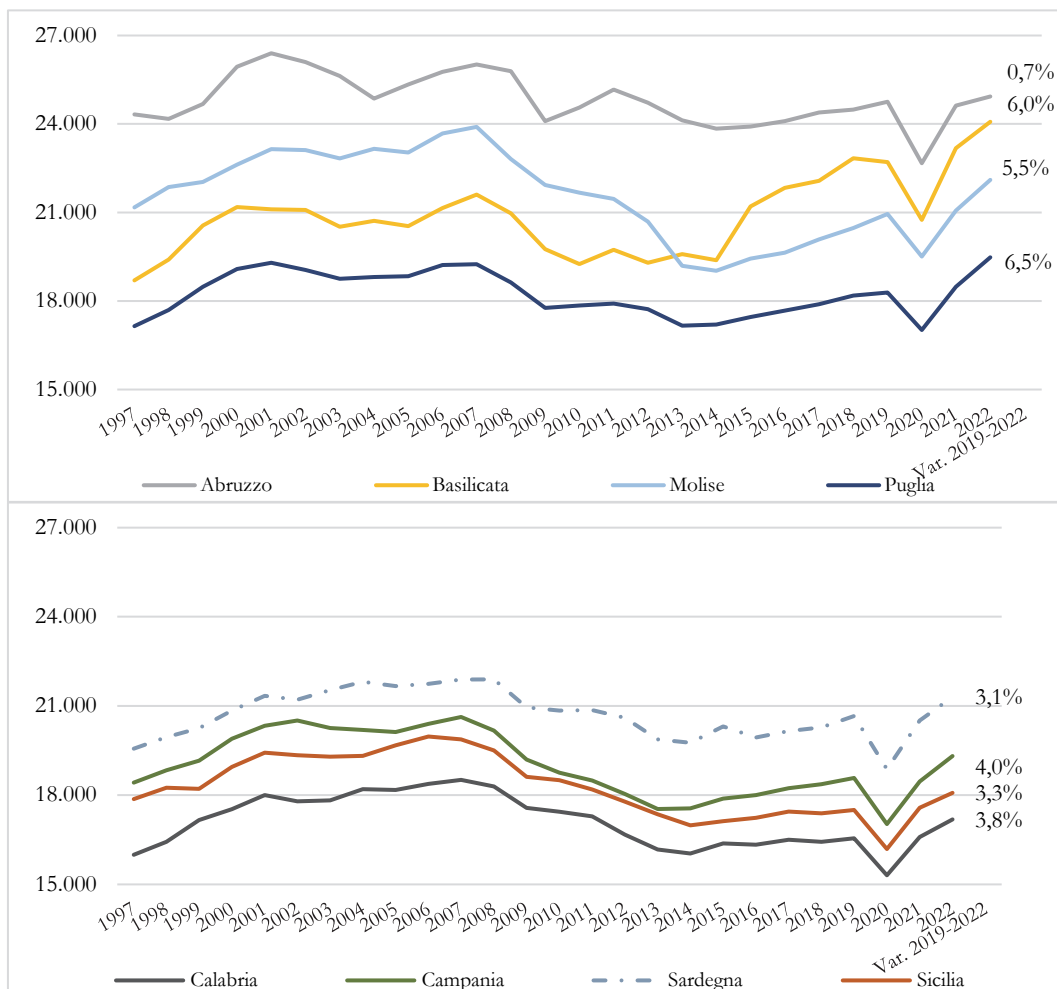
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il valore del PIL pro capite italiano è il risultato della nota dinamica territoriale nazionale, che presenta un netto divario tra il Mezzogiorno e le altre ripartizioni. La prima parte della Figura 1.2 mostra, infatti, evidenti differenze in termini assoluti di tale aggregato. Le dinamiche del PIL pro capite risultano invece simili tra di loro mostrando una crescita sostenuta tra il 2019 e il 2022, in particolare al Nord (Nord Ovest 4,1%, Nord Est 3,9%) e nel Mezzogiorno (+4,0%). L'importante variazione del Mezzogiorno non risulta sufficiente a colmare il divario esistente con le regioni settentrionali.

Come per il PIL pro capite, anche per il tasso di occupazione si rilevano le stesse dinamiche sopra citate: al 2022 il divario tra il Mezzogiorno (46,7%) e il Nord Est (69,0%), ripartizione con il valore più elevato di tale tasso, è pari a ben 22,3 punti percentuali. Inoltre, anche nel resto d'Italia il *gap* con il Mezzogiorno non sembra attenuarsi: il Nord Ovest (67,5%) e il Centro (64,8%) presentano infatti un tasso più elevato, rispettivamente, di 20,8 e 18,1 punti percentuali (seconda parte della Figura 1.2).

Figura 1.3: Andamento del PIL pro capite per le regioni del Mezzogiorno, variazione 2019-2022 del PIL pro capite

Valori PIL in €. Anni 1997-2022.



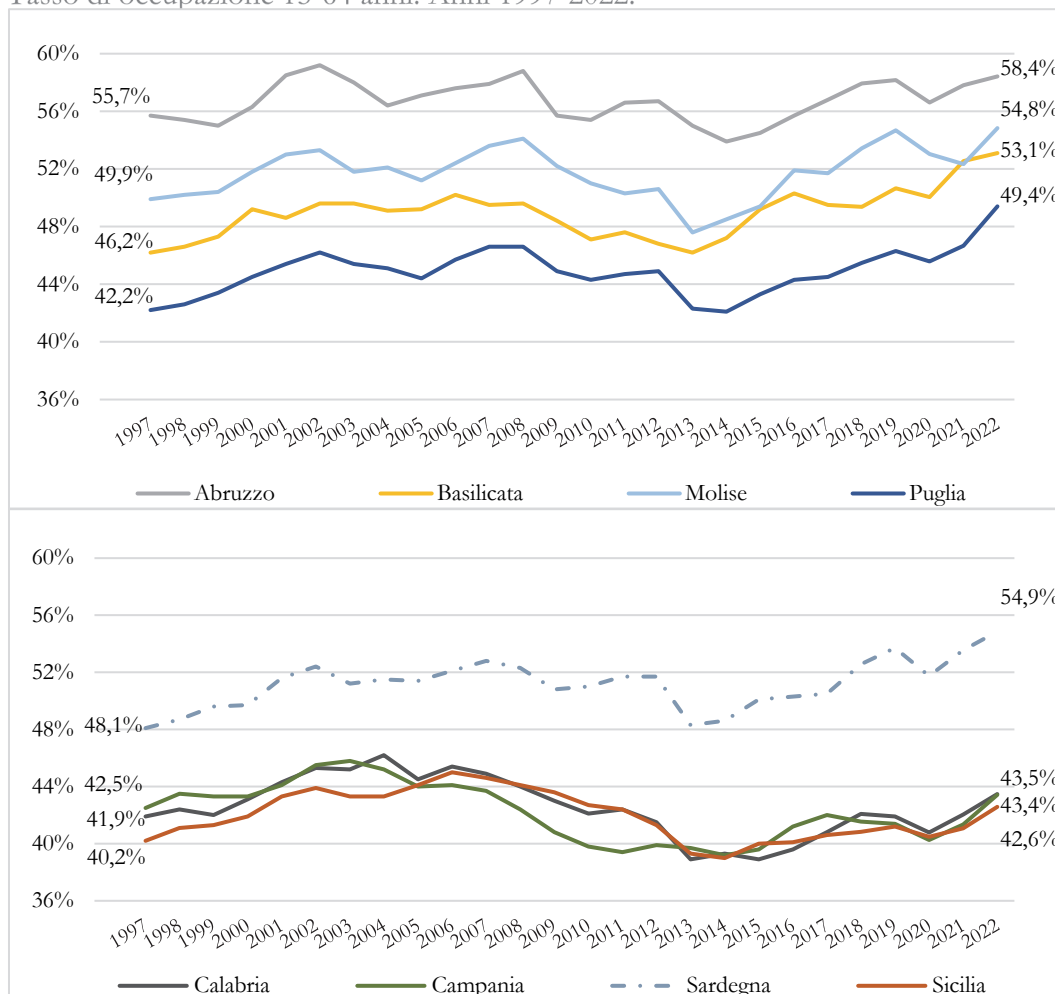
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il confronto tra le regioni del Mezzogiorno (Figura 1.3) mostra per il PIL pro capite come l'Abruzzo detenga i valori più elevati per tutto il periodo analizzato. Le regioni di tale ripartizione sembrano soffrire in egual modo la crisi provocata dal Covid-19 registrando un calo importante del PIL pro capite tra il 2019 e il 2020. Puglia, Basilicata e Molise fanno registrare le variazioni positive più sostenute tra il 2019 e il 2022, rispettivamente pari a +6,5%, +6,0%, +5,5%; la crescita così importante del reddito medio in Basilicata permette al 2022 di superare i 24 mila euro e di avvicinarsi al valore abruzzese (24.930 euro). La Sardegna segna un recupero (+3,1%) più lieve delle altre regioni, maggiore solo dell'Abruzzo (+0,7%). Nonostante ciò, resta per tutto il periodo, fra le prime quattro regioni della ripartizione.

Come per il PIL pro capite, anche per il tasso di occupazione l’Abruzzo detiene i valori più alti nel Mezzogiorno nell’arco temporale osservato. Infatti, nonostante presenti una crescita modesta tra il 1997 e il 2022 rispetto alle altre regioni della ripartizione, nell’ultimo anno in analisi il tasso di occupazione abruzzese è pari al 58,4%. Da sottolineare inoltre le dinamiche di crescita di Basilicata (+6,9%), Sardegna (+6,8%) e Molise (+4,9%), che, se nel 1997 avevano tassi di occupazione nettamente inferiori all’Abruzzo, nel 2022 presentano valori più simili della misura, rispettivamente 53,1%, 54,9% e 54,8% (Figura 1.4).

Figura 1.4: Andamento del tasso di occupazione per le regioni del Mezzogiorno e valori 1997 e 2022 del tasso di occupazione

Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Proseguendo l’analisi sugli indicatori economici, dalla Tabella 1.1 si evidenzia a livello italiano un aumento, negli ultimi 27 anni, del peso dei Servizi sul prodotto interno lordo a discapito principalmente del settore industriale. Il contributo del settore primario nella composizione del PIL risulta residuale e in diminuzione per tutti i territori. La dinamica italiana si riscontra anche a livello di ripartizione e regione con intensità più o meno marcate. In Sardegna Servizi e Agricoltura segnano rispettivamente un incremento di +11,9 e +0,1 pp, mentre l’Industria registra una riduzione di -12 pp. Nel Mezzogiorno tale dinamica risulta evidente, seppur con un’intensità minore.

Tabella 1.1: Composizione del PIL per branca di attività economica e differenza 2022-1995 in Italia, nel Mezzogiorno e in Sardegna

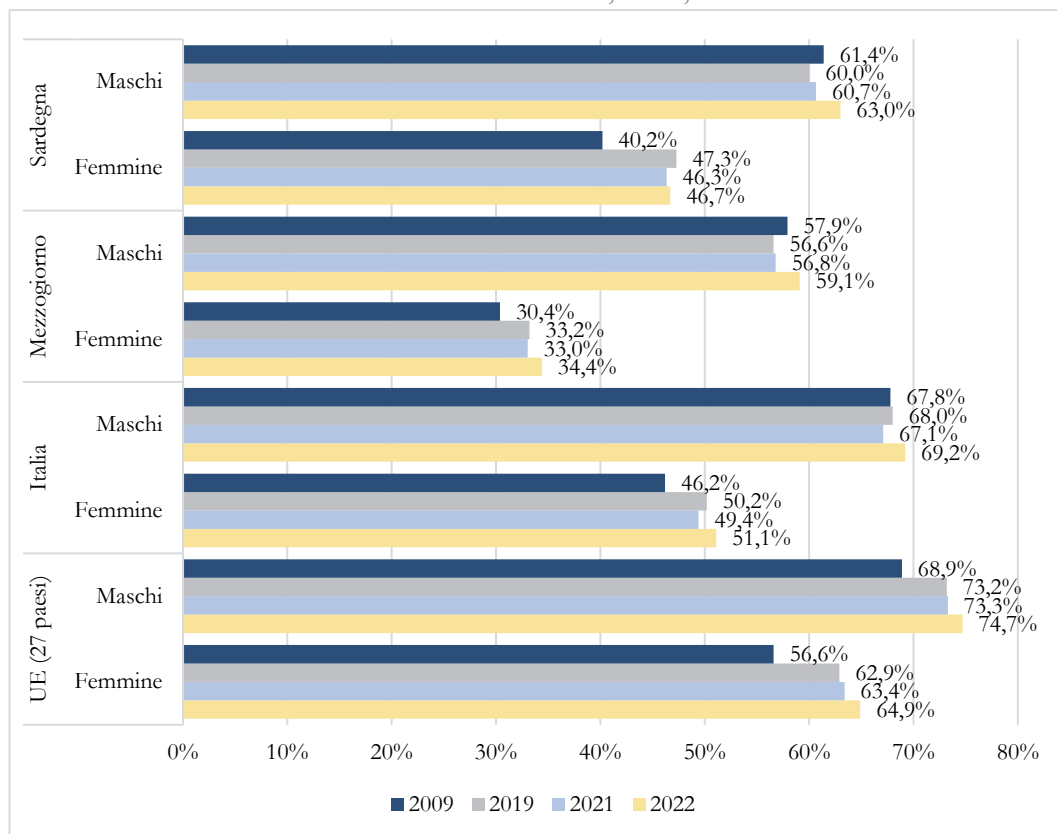
Valori in %. Anni 1995, 2004, 2013 e 2022.

	1995	2004	2013	2022	Differenza 2022-1995
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	-
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,3	2,2	2,3	1,9	-0,4
Industria e Costruzioni	29,4	27,3	23,8	24,5	-4,9
Servizi	68,3	70,5	73,9	73,6	5,3
Mezzogiorno	100,0	100,0	100,0	100,0	-
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,9	4,0	3,9	3,6	-0,3
Industria e Costruzioni	23,9	22,7	17,4	18,0	-5,9
Servizi	72,2	73,3	78,7	78,4	6,2
Sardegna	100,0	100,0	100,0	100,0	-
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,1	3,9	4,6	4,2	0,1
Industria e Costruzioni	25,8	25,0	15,2	13,8	-12,0
Servizi	70,1	71,1	80,2	82,0	11,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.5: Confronto del tasso di occupazione in UE (27 paesi), in Italia, nel Mezzogiorno e in Sardegna, divisione per sesso

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2009*, 2019, 2021 e 2022.



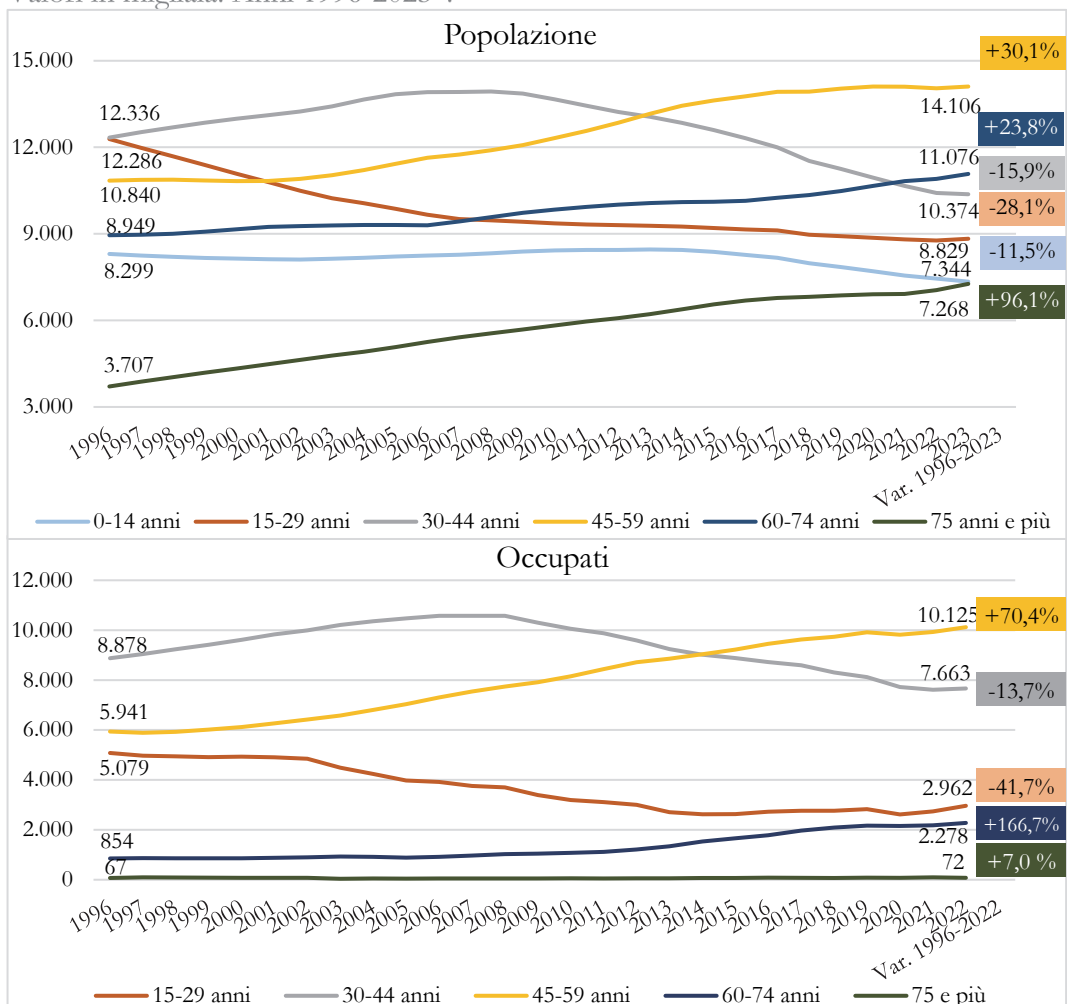
*Il dato della Sardegna del 2009 è basato sulla vecchia rilevazione sulle Forze di Lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Eurostat

Analizzando il tasso di occupazione riportato in Figura 1.5, è possibile confrontare il dato sardo con quello della ripartizione, dell'Italia e dell'UE (27 paesi) negli anni 2009, 2019, 2021 e 2022. All'ultimo anno di osservazione si nota come sia per il tasso di occupazione femminile che per quello maschile i valori regionali siano superiori a quelli di ripartizione e inferiori a quelli italiani ed Europei. Il noto divario fra occupazione maschile e femminile si attenua leggermente nel corso del tempo, ma permane fortemente in tutte le aree considerate. Nel 2022 la differenza fra i due tassi di occupazione risulta pari a 9,8 punti percentuali nell'Unione Europea, 16,3 pp in Sardegna, 18,1 in Italia e 24,7 nel Mezzogiorno; lo scarto fra il tasso di occupazione femminile della ripartizione italiana (34,4%) e quello maschile registrato a livello europeo (74,7%) è pari a ben 40,3 punti percentuali.

Figura 1.6: Andamento della popolazione e degli occupati in Italia, divisione per fascia di età e variazione 1996-2023 per la popolazione e 1996-2022 per gli occupati

Valori in migliaia. Anni 1996-2023*.



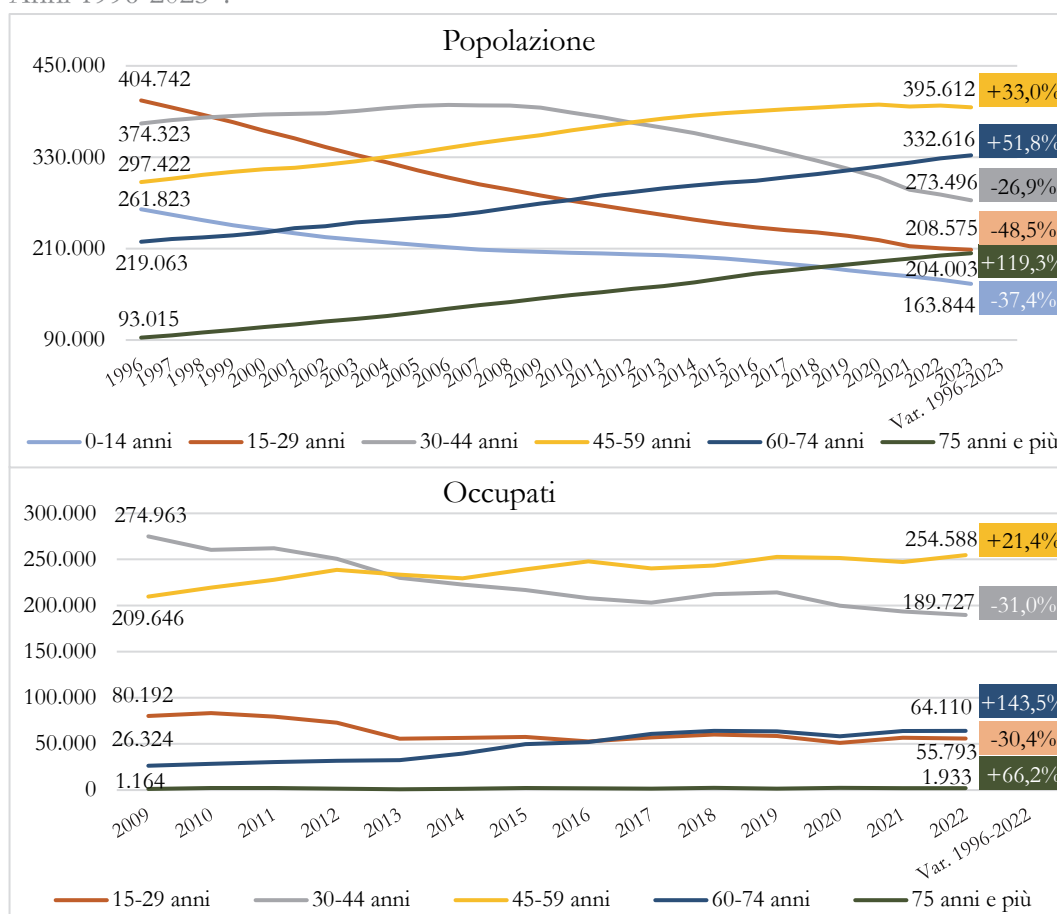
*Dato al 2023 non ancora disponibile per il numero di occupati

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'analisi della dinamica demografica italiana evidenzia come sia presente un declino strutturale della popolazione che si riflette, inevitabilmente, sul mercato del lavoro. I dati rilasciati dall'Istat mostrano come la popolazione si stia riducendo costantemente dal 2014, anno in cui i residenti ammontavano a circa 60 milioni e 790 mila. Al 1° gennaio 2023 la popolazione scende a 58 milioni e 997 mila registrando, nell'arco di otto anni, una perdita pari a circa 2 milioni di residenti. In particolare, la riduzione più drammatica si osserva per la popolazione in età 15-29 anni che passa dagli oltre 12 milioni del 1996 a poco meno di 9 milioni nel 2023, con una variazione negativa di 28,1 punti percentuali; inoltre, si riduce l'incidenza sulla popolazione totale di oltre 5 punti percentuali, passando dal 19,8% del 1996 al 14,2% del 2023. Nel periodo 1996-2023 si registra una crescita sostenuta della popolazione con più di 45 anni: +30,1% nella fascia 45-59 anni e +96,1% per la fascia degli ultra 75enni (prima parte della Figura 1.6). Tale dinamica si riflette sul mercato occupazionale che vede negli anni in analisi un forte incremento degli occupati *over* 45, specialmente nella fascia 60-74 e, una drammatica diminuzione dei giovani occupati (-13,7%, seconda parte della Figura 1.6).

Figura 1.7: Andamento della popolazione e degli occupati in Sardegna, divisione per fascia di età e variazione 1996-2023 per la popolazione e 2009-2022 per gli occupati

Anni 1996-2023*.



*Dato al 2023 non ancora disponibile per il numero di occupati

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Analizzando la Figura 1.7, la dinamica demografica descritta per l'Italia si presenta anche in Sardegna. La variazione tra il 1996 e il 2023 mostra il forte calo che sta avvenendo nella popolazione fino ai 44 anni: la riduzione maggiore si registra per la fascia 15-29 anni, con una variazione negativa del -48,5%, seguita dalla fascia 0-14 anni dove la diminuzione è del -37,4%. Quest'ultima contrazione è molto significativa ed è comune a tutte le regioni meridionali, dove negli ultimi vent'anni calano fortemente le nascite; tale fenomeno si ricollega alla situazione di bassa crescita economica che porta da un lato ad una sostenuta migrazione dei giovani verso le regioni del Nord Italia e dall'altro lato a una mancata sicurezza economica per coloro che decidono di restare al Sud. Al contrario, negli *over* 45 si assiste ad una crescita, che risulta più marcata negli ultra 75enni (+119,3%). Quanto detto circa l'andamento della popolazione si riflette necessariamente sul mercato occupazionale, dove si verifica una diminuzione dei giovani lavoratori (-30,4% per la fascia 15-29 anni) e un aumento degli occupati di età intermedia (+21,4% per la fascia 45-59 anni) e più avanzata (+143,5% per i 60-74enni; +66,2% per gli ultra 75enni).

Come analizzato, la popolazione residente in Italia è in calo da circa 10 anni. La Tabella 1.2 e la Figura 1.8 evidenziano come tale dinamica si differenzi a seconda del contingente di riferimento: negli ultimi vent'anni la popolazione italiana è diminuita di circa 1 milione e 800 mila unità (-3,2%) mentre quella straniera è quasi quadruplicata rispetto al 2002. Il già citato invecchiamento demografico del Mezzogiorno si traduce in un calo della popolazione di cittadinanza italiana in tale ripartizione pari a 1 milione e 330 mila individui, che rappresentano quasi il 75% della perdita della popolazione italiana su tutta la penisola. La dinamica di riduzione della popolazione italiana e di crescita di quella straniera – imputabile alle diverse normative sulla regolarizzazione nonché ai vari esodi avuti a cavallo tra la metà degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000 – comporta un importante aumento dell'incidenza della popolazione straniera. Tale incremento viene registrato principalmente nella prima decade del periodo considerato, ma continua anche successivamente, seppur a ritmi più contenuti. Complessivamente, fra il 2002 e il 2023, l'incidenza degli stranieri a livello nazionale subisce un incremento superiore a 6 punti percentuali passando dal 2,4% del 2002 all'8,7% del 2023. In particolare, la componente straniera risulta più esigua tra le regioni del Sud rispetto a quelle del Centro e del Nord, in cui si registrano livelli d'incidenza quasi sempre pari o superiori al 10%. La Sardegna è la regione italiana con minor incidenza della popolazione straniera (3,2%); nonostante ciò, negli anni il valore si è mantenuto in costante crescita, confermando il *trend* osservato su tutto il territorio nazionale.

Tabella 1.2: Popolazione nelle regioni, nelle ripartizioni e in Italia, divisione per cittadinanza italiana e straniera e incidenza degli stranieri sulla popolazione totale

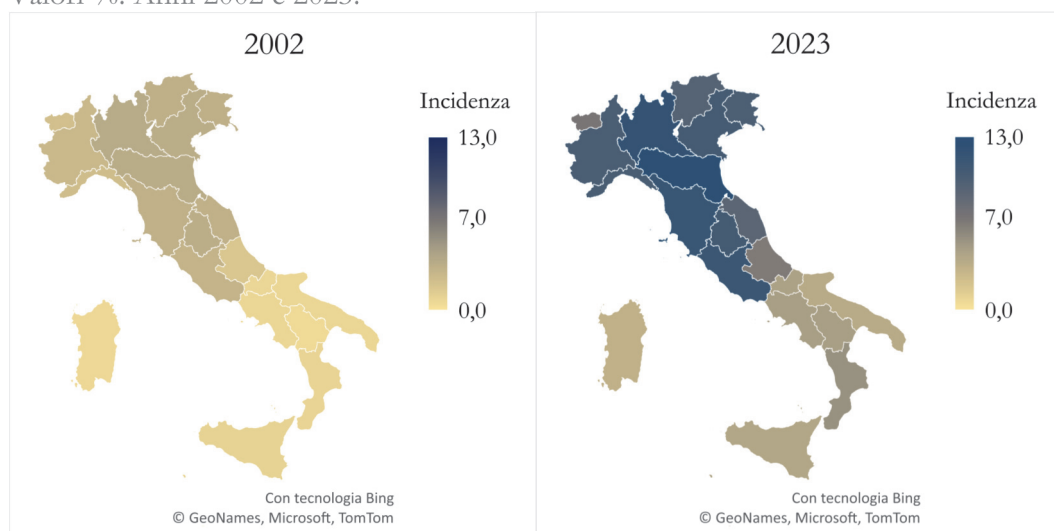
Valori in migliaia. Dati al 1° gennaio. Anni 2002, 2012 e 2023.

	2002			2012			2023		
	Italiani	Stranieri	Incidenza	Italiani	Stranieri	Incidenza	Italiani	Stranieri	Incidenza
Nord Ovest	14.465	471	3,2%	14.414	1.531	9,6%	14.103	1.755	11,1%
Piemonte	4.102	111	2,6%	4.023	393	8,9%	3.831	420	9,9%
Valle d'Aosta	117	3	2,2%	119	9	6,9%	115	8	6,8%
Liguria	1.534	36	2,3%	1.469	122	7,6%	1.357	151	10,0%
Lombardia	8.712	321	3,6%	8.804	1.007	10,3%	8.800	1.176	11,8%
Nord Est	10.293	362	3,4%	10.396	1.143	9,9%	10.292	1.267	11,0%
Trentino-Alto Adige	910	30	3,2%	947	90	8,7%	979	98	9,1%
Veneto	4.373	155	3,4%	4.412	475	9,7%	4.351	498	10,3%
Friuli Venezia Giulia	1.146	38	3,2%	1.124	100	8,1%	1.078	116	9,7%
Emilia Romagna	3.865	138	3,5%	3.913	478	10,9%	3.884	554	12,5%
Centro	10.561	336	3,1%	10.737	1.043	8,9%	10.456	1.267	10,8%
Toscana	3.389	110	3,2%	3.385	349	9,3%	3.247	415	11,3%
Umbria	799	28	3,3%	799	91	10,3%	768	89	10,3%
Marche	1.408	46	3,2%	1.412	138	8,9%	1.355	129	8,7%
Lazio	4.966	152	3,0%	5.141	465	8,3%	5.086	634	11,1%
Mezzogiorno	20.333	173	0,8%	20.238	603	2,9%	19.004	852	4,3%
Abruzzo	1.241	21	1,7%	1.256	76	5,7%	1.190	83	6,5%
Molise	318	2	0,8%	306	8	2,7%	278	12	4,3%
Campania	5.660	40	0,7%	5.660	168	2,9%	5.358	252	4,5%
Puglia	3.991	30	0,7%	4.010	93	2,3%	3.766	142	3,6%
Basilicata	594	3	0,5%	565	14	2,5%	513	24	4,5%
Calabria	1.991	17	0,9%	1.898	70	3,6%	1.750	97	5,3%
Sicilia	4.919	48	1,0%	4.924	138	2,7%	4.623	191	4,0%
Sardegna	1.620	10	0,6%	1.620	35	2,1%	1.528	50	3,2%
Italia	55.652	1.341	2,4%	55.786	4.319	7,2%	53.856	5.141	8,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.8: Incidenza della popolazione straniera nelle regioni italiane

Valori %. Anni 2002 e 2023.

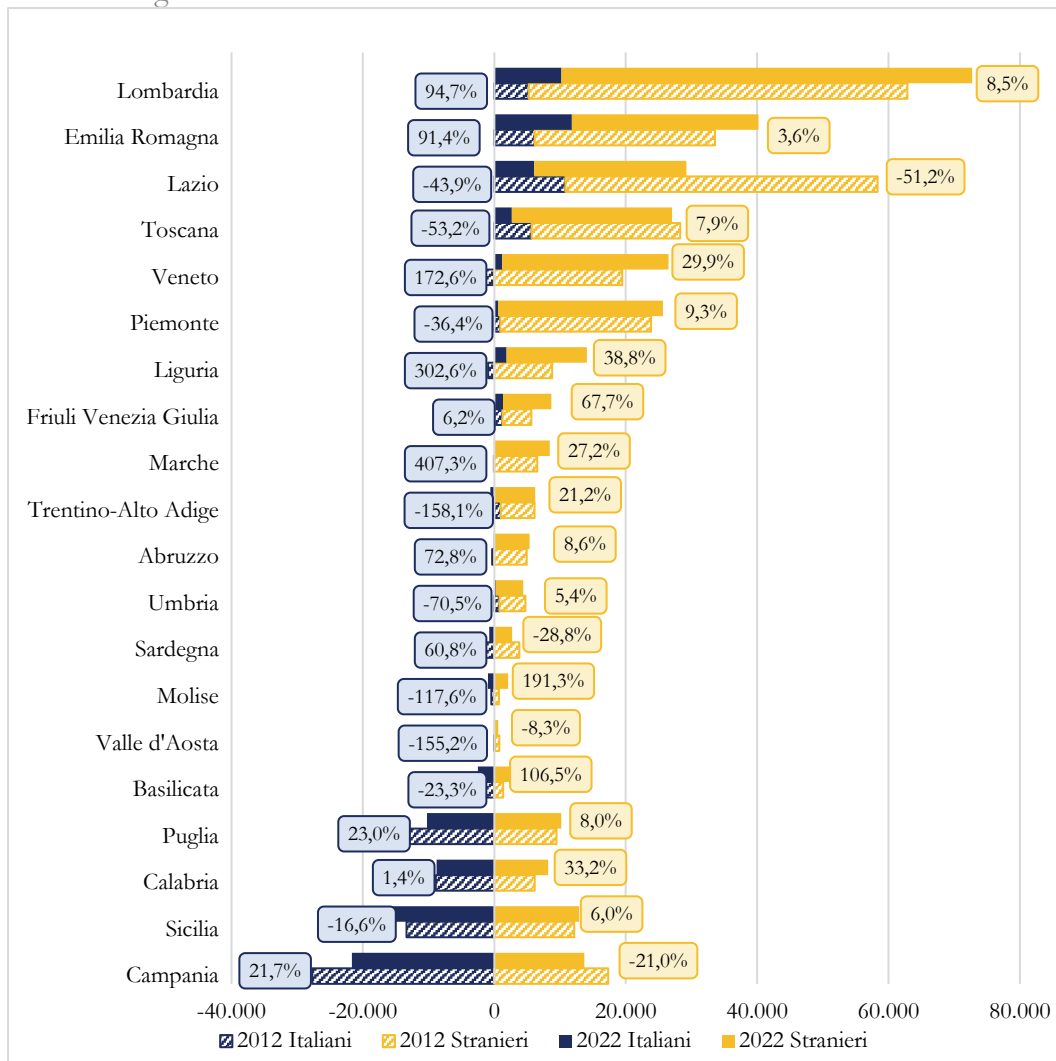


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Dalla Figura 1.9 si osserva un importante grado di eterogeneità nei flussi migratori. In generale, si registra una variazione positiva tra 2012 e 2022 del saldo migratorio straniero, e una variazione negativa del saldo migratorio italiano: aumentano gli stranieri in entrata e gli italiani in uscita dal paese. Analizzando la popolazione di cittadinanza italiana è importante osservare che molte unità si spostano dal Mezzogiorno verso il Nord e il Centro. I valori fortemente negativi che si registrano al Sud sono la somma di uscite verso l'estero e verso le altre regioni d'Italia; nel Nord, invece, le migrazioni verso l'estero sono fortemente compensate dai cittadini che arrivano dalle regioni del Mezzogiorno. Per quel che concerne gli stranieri già presenti in Italia, al 2022 si osservano traiettorie simili ai cittadini italiani: si parte dal Mezzogiorno e dal Centro per andare verso il Nord. Il saldo migratorio straniero estero è positivo in tutta Italia; quindi, nel Nord si trovano cittadini stranieri che si spostano dal Centro-Sud e “nuovi” cittadini stranieri, mentre al Sud i valori positivi sono da attribuirsi ai “nuovi” stranieri che arrivano nel paese.

Figura 1.9: Saldo migratorio per regione e variazione 2012-2022, divisione per cittadinanza italiana (blu) e straniera (giallo)

Valori in migliaia. Anni 2012 e 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

In riferimento agli indicatori trimestrali della Tabella 1.3 si osserva un consolidamento della ripresa economica nelle ripartizioni: il tasso di occupazione a livello italiano nel III trimestre del 2023 registra un incremento pari a +2,2 punti percentuali rispetto al 2019: in tutti i territori in analisi i valori registrati nel 2023 superano i livelli pre-pandemia. Il tasso di disoccupazione continua a diminuire, con una variazione negativa pari a -1,9 punti percentuali a livello italiano e a -4,0 in Sardegna, portando i valori al di sotto di quelli osservati nel 2019. Il tasso di inattività a livello nazionale presenta una flessione meno intensa, che non interessa la regione in analisi, in cui infatti aumenta di +1,0 pp. Per i tassi di occupazione, disoccupazione e inattività il Mezzogiorno vanta i miglioramenti più significativi mentre il Nord registra una crescita più contenuta.

Tabella 1.3: Dinamica del tasso di occupazione, disoccupazione e inattività, e differenza 2023-2019 in Italia e nelle sue ripartizioni

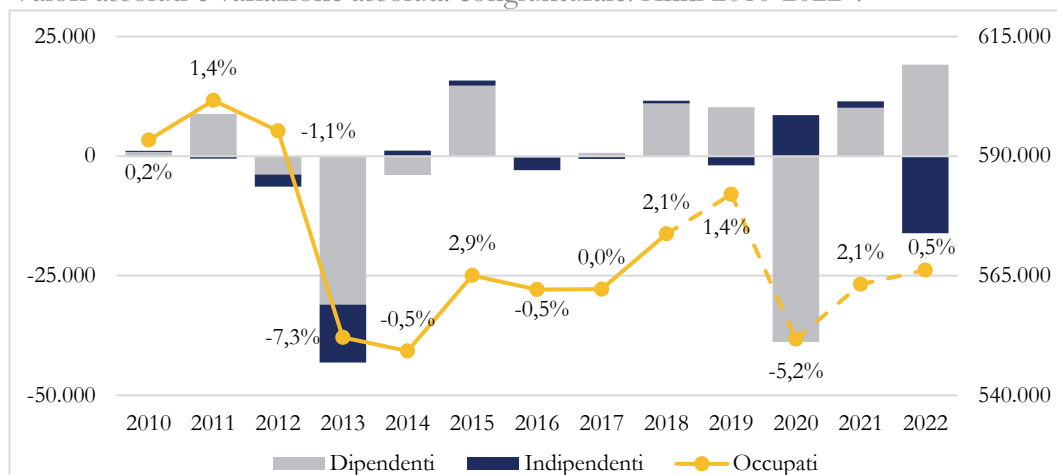
Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023.

	T3-2019	T3-2020	T3-2021	T3-2022	T3-2023	Differenza 2023-2019
Tasso di occupazione	59,4	57,4	59,2	60,3	61,6	2,2
Nord	67,8	65,5	67,3	68,2	69,2	1,4
Centro	64,2	61,1	63,1	65,1	66,0	1,8
Mezzogiorno	45,5	44,5	46,1	46,7	48,7	3,2
Sardegna	56,0	52,9	56,9	57,2	57,7	1,7
Tasso di disoccupazione	9,3	10,5	9,0	7,8	7,4	-1,9
Nord	5,8	6,8	5,5	4,9	4,5	-1,3
Centro	7,4	9,7	8,2	6,6	5,8	-1,6
Mezzogiorno	16,6	17,3	15,7	14,0	13,7	-2,9
Sardegna	13,0	13,7	10,6	9,9	9,0	-4,0
Tasso di inattività	34,6	35,9	35,0	34,6	33,5	-1,1
Nord	28,0	29,7	28,8	28,3	27,5	-0,5
Centro	30,7	32,3	31,3	30,3	30,0	-0,7
Mezzogiorno	45,4	46,3	45,3	45,6	43,6	-1,8
Sardegna	35,6	38,7	36,3	36,5	36,6	1,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.10: Occupati e variazione per carattere dell'occupazione in Sardegna

Valori assoluti e variazione assoluta congiunturale. Anni 2010-2022*.



La linea gialla si riferisce all'asse dx, le variazioni assolute all'asse sx.

*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tra il 2011 e il 2014 si osserva un calo importante degli occupati sardi (-49 mila 500 unità circa), trainato sia da forti riduzioni nel comparto dei dipendenti che da una notevole diminuzione dei lavoratori indipendenti. Successivamente, tra il 2014 e il 2019, si nota una crescita dell'occupazione (+30 mila unità circa) quasi interamente a carico dei lavoratori alle dipendenze. Nel 2020, mentre gli indipendenti resistono alla crisi data dal Covid-19, i dipendenti perdono circa 44 mila lavoratori; nei due anni seguenti si assiste ad una ricaduta del numero di indipendenti, nonostante facciano segnare un lieve aumento tra 2020 e 2021, e si osserva una ripresa continua e sostenuta dei dipendenti (Figura 1.8).

La Tabella 1.4 riporta il numero di occupati totali, dipendenti e indipendenti in Sardegna, nel Mezzogiorno ed in Italia, permettendo così da un lato, a livello regionale, di quantificare meglio gli aggregati il cui andamento è stato appena analizzato, dall'altro di avere un confronto fra regione, ripartizione e nazione. Fra 2009 e 2022 gli indipendenti sardi passano da 161 mila a 138 mila unità; anche nella categoria degli occupati si evidenzia, nello stesso periodo, una dinamica di perdita di unità, che tuttavia si inverte negli ultimi 2 anni, dove si assiste ad un aumento del 2,6%, trainato dall'incremento dei lavoratori dipendenti (+7,3%). I dipendenti sono infatti l'aggregato che diminuisce meno fra 2009 e 2022, pur subendo forti oscillazioni durante tutto il periodo. La dinamica di occupati, dipendenti e indipendenti sardi è in buona misura simile a quella dell'Italia e del Mezzogiorno, soprattutto a partire dal 2020; le variazioni registrate nella regione sono però generalmente più intense rispetto a quelle degli altri territori.

Tabella 1.4: Dipendenti, indipendenti e occupati in Italia, nel Mezzogiorno e in Sardegna e variazioni 2009-2017, 2019-2020 e 2020-2022

Valori in migliaia. Anni 2009-2022*.

	Italia			Mezzogiorno			Sardegna		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati
2009	17.277	5.748	23.025	4.627	1.660	6.288	431	161	592
2010	17.110	5.762	22.872	4.540	1.661	6.201	432	161	593
2011	17.240	5.727	22.967	4.547	1.668	6.216	441	161	602
2012	17.214	5.685	22.899	4.518	1.663	6.180	437	158	595
2013	16.878	5.542	22.420	4.326	1.573	5.899	406	146	552
2014	16.847	5.507	22.354	4.299	1.545	5.844	402	147	549
2015	16.988	5.477	22.465	4.400	1.550	5.950	417	148	565
2016	17.310	5.447	22.758	4.503	1.548	6.051	416	146	562
2017	17.681	5.342	23.023	4.572	1.549	6.122	417	145	562
2018	17.692	5.267	22.959	4.557	1.528	6.085	428	146	574
2019	17.848	5.262	23.109	4.597	1.495	6.093	438	144	582
2020	17.357	5.028	22.385	4.440	1.452	5.892	399	152	552
2021	17.630	4.924	22.554	4.530	1.438	5.968	410	154	563
2022	18.123	4.976	23.099	4.679	1.436	6.115	429	138	566
Var. 2009-2017	2,3%	-7,1%	0,0%	-1,2%	-6,7%	-2,6%	-3,3%	-9,9%	-5,1%
Var. 2019-2020	-2,8%	-4,4%	-3,1%	-3,4%	-2,9%	-3,3%	-8,9%	6,0%	-5,2%
Var. 2020-2022	4,4%	-1,0%	3,2%	5,4%	-1,1%	3,8%	7,3%	-9,7%	2,6%

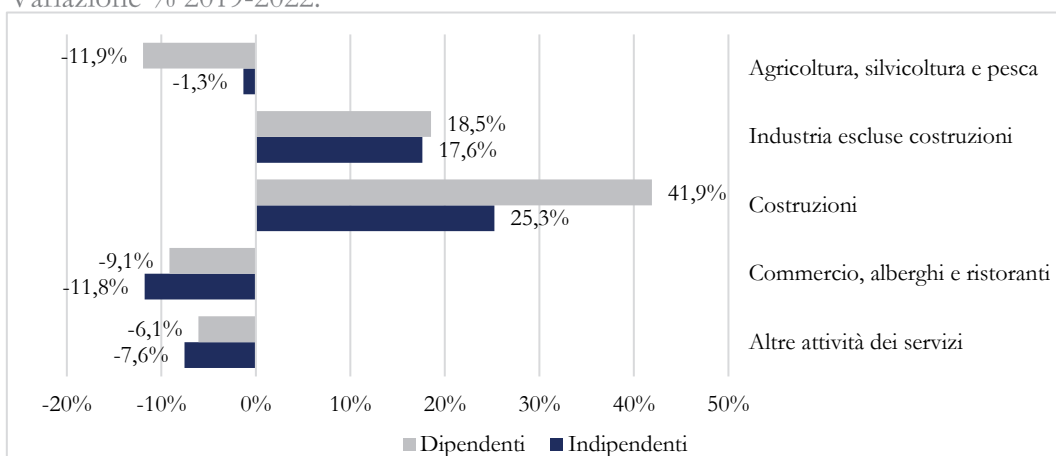
*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 1.11 aiuta a comprendere meglio l'andamento di dipendenti e indipendenti sardi fra 2019 e 2022, scomponendolo per settore economico. Il comportamento dei due aggregati risulta diverso solo per intensità, ma identico per direzione. In entrambi i casi, infatti, si registra un aumento degli occupati sia nel settore industriale, dove tutte e due le parti crescono circa del +18%, che, soprattutto, in quello delle costruzioni; in quest'ultimo settore l'incremento degli indipendenti è poco più del 25% e quello dei dipendenti, particolarmente elevato, è pari al 41,9%. Anche nei restanti settori dipendenti e indipendenti assumono lo stesso comportamento, il numero di addetti in queste aree diminuisce infatti per entrambe le categorie, anche se, come già menzionato, in misura differente; il settore in cui questa differenza è più marcata è quello di "Agricoltura, silvicoltura e pesca", dove i dipendenti diminuiscono del -11,9% e gli indipendenti del -1,3%. Chiaramente le variazioni del settore agricolo e delle costruzioni interessano una quota molto ridotta degli occupati; i valori assoluti e le relative variazioni per settore economico possono essere quantificati tramite la Tabella 1.5.

Figura 1.11: Dinamica dell'occupazione dipendente e indipendente in Sardegna, divisione per settore economico

Variazione % 2019-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 1.5: Numero di dipendenti e indipendenti in Sardegna, divisione per settore economico

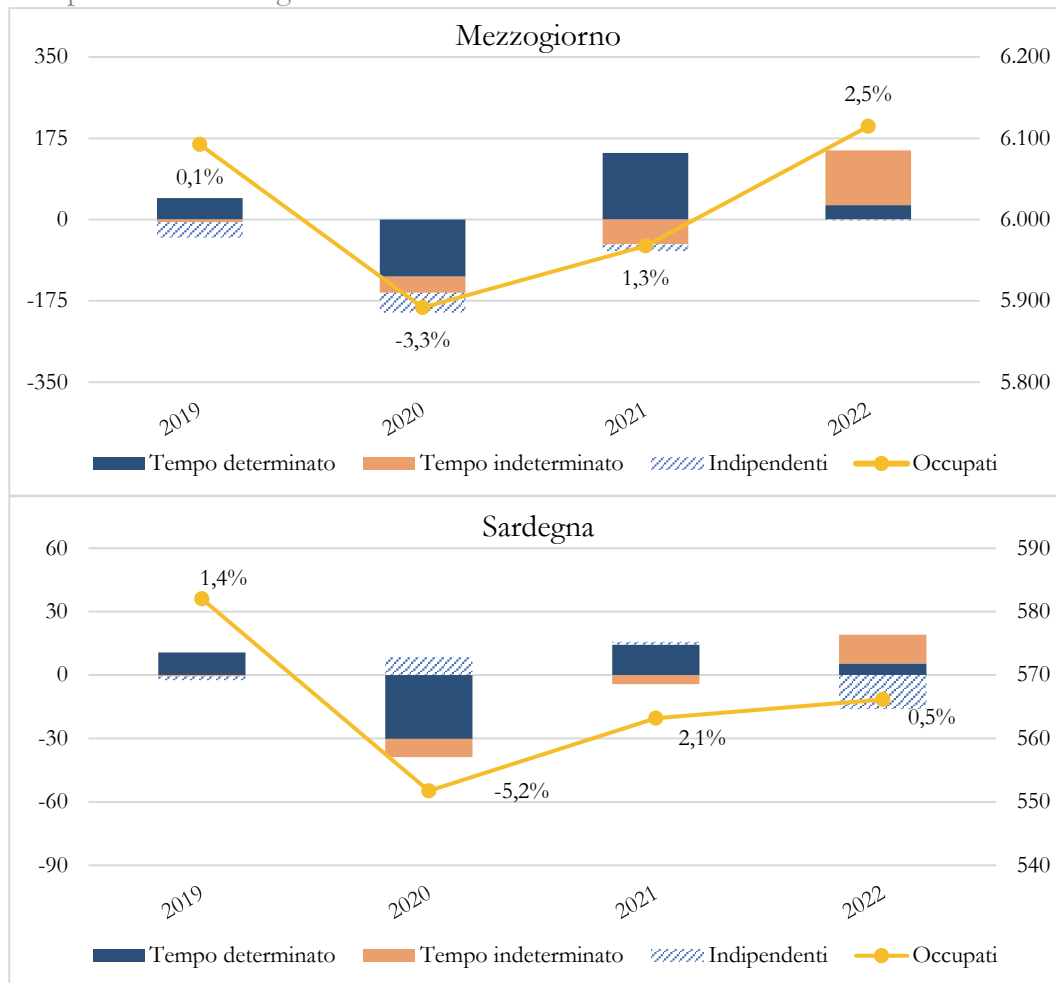
Anni 2019 e 2022.

	Dipendenti		Indipendenti	
	2019	2022	2019	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.388	12.672	18.470	18.229
Totale industria	61.171	78.035	19.698	23.870
<i>Industria in senso stretto</i>	37.555	44.521	10.523	12.378
<i>Costruzioni</i>	23.615	33.514	9.175	11.492
Totale servizi	362.704	337.918	105.602	95.427
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	89.991	81.765	52.296	46.146
<i>Altre attività dei servizi</i>	272.713	256.153	53.306	49.281
Totale	438.262	428.625	143.770	137.526

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.12: Occupati e variazione annuale per carattere dell'occupazione nel Mezzogiorno e in Sardegna

Variazione assoluta per tempo determinato, indeterminato e indipendenti e relativa per occupati. Valori in migliaia. Anni 2019-2022.



L'istogramma si riferisce all'asse sx, la linea gialla si riferisce all'asse dx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Infine, la Figura 1.12 restituisce un'idea più specifica dell'andamento degli occupati dipendenti sardi e del Mezzogiorno, distinguendoli per carattere d'occupazione e raffrontandoli con gli occupati indipendenti e con il totale. Quello che è più interessante osservare è come le variazioni delle diverse categorie di occupati nella regione e nella ripartizione risultino simili fra loro per tutte le categorie di occupati tranne che per gli indipendenti. Ad eccezione del 2019, infatti, nei restanti anni variazioni positive degli indipendenti nel Mezzogiorno corrispondono a variazioni negative del medesimo comparto a livello regionale, e viceversa. Per quel che concerne i dipendenti si osserva che, sia nella ripartizione che nella regione, dopo il Covid è soprattutto l'occupazione a tempo determinato a riprendere, quella a tempo indeterminato aumenta solo nell'ultimo anno. In Sardegna nel 2022 aumentano i dipendenti: in particolare i contratti a tempo indeterminato (+ 14 mila).

2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro sardo

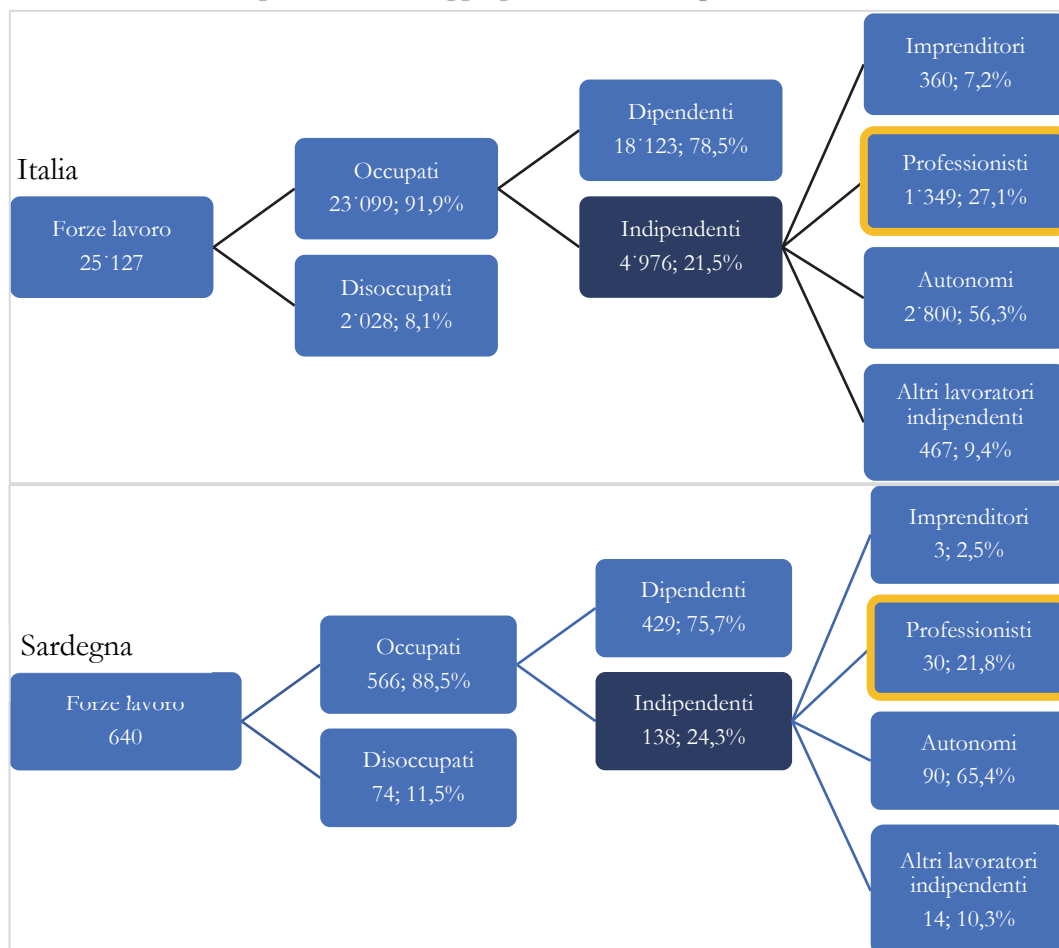
Analizzate le dinamiche occupazionali, si è interessati a studiare i liberi professionisti nel mercato del lavoro sviluppando un confronto tra le diverse realtà regionali e il quadro nazionale.

Con poco più di 1 milione e 400 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti, nel 2022, costituisce oltre il 5,3% delle forze lavoro in Italia e il 27,1% del complesso del lavoro indipendente (prima parte della Figura 2.1).

In Sardegna, come illustrato nella seconda parte della Figura 2.1, i liberi professionisti rappresentano il 4,7% delle forze lavoro e il 21,8% degli indipendenti, dato che si colloca al di sotto dell'aggregato nazionale. La quota di lavoratori indipendenti totali è invece superiore nella regione (24,3%) che nel paese (21,5%).

Figura 2.1: Composizione delle forze lavoro* in Italia e in Sardegna

Valori assoluti in migliaia e % sull'aggregato di livello superiore. Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

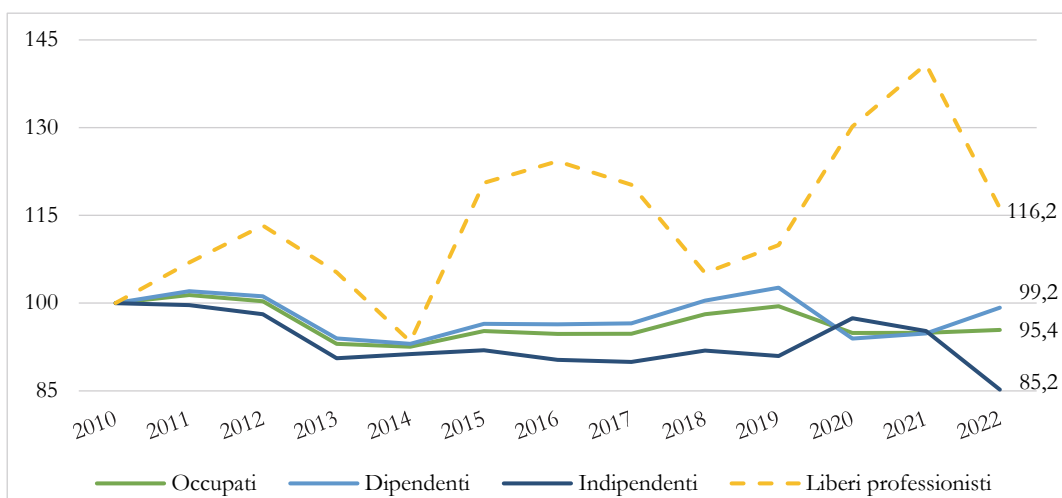
*I dati fanno riferimento all'occupazione principale. Lavoratori autonomi: agricoltori, artigiani e commercianti. Altri lavoratori indipendenti: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Concentrando l'attenzione sull'andamento annuale del mercato occupazionale sardo (Figura 2.2) si osserva come nel 2022 gli occupati siano diminuiti del -4,6% rispetto al 2010, anno base di riferimento. Tale calo è da attribuirsi prevalentemente ai lavoratori indipendenti che registrano una variazione negativa del 14,8%, anche i dipendenti diminuiscono del -0,8%. Il *trend* dei liberi professionisti risulta piuttosto altalenante, con fasi di decrescita seguite da altre di ripresa; da sottolineare la forte crescita tra il 2019 e il 2021, e l'impatto del calo avvenuto nel 2022. Infatti, nell'ultimo anno si è tornati ai livelli del 2019, con un incremento rispetto al 2010 di +16,2%.

Figura 2.2: Andamento annuale degli occupati, dipendenti, indipendenti e liberi professionisti in Sardegna

Indice base 2010=100. Anni 2010-2022*.



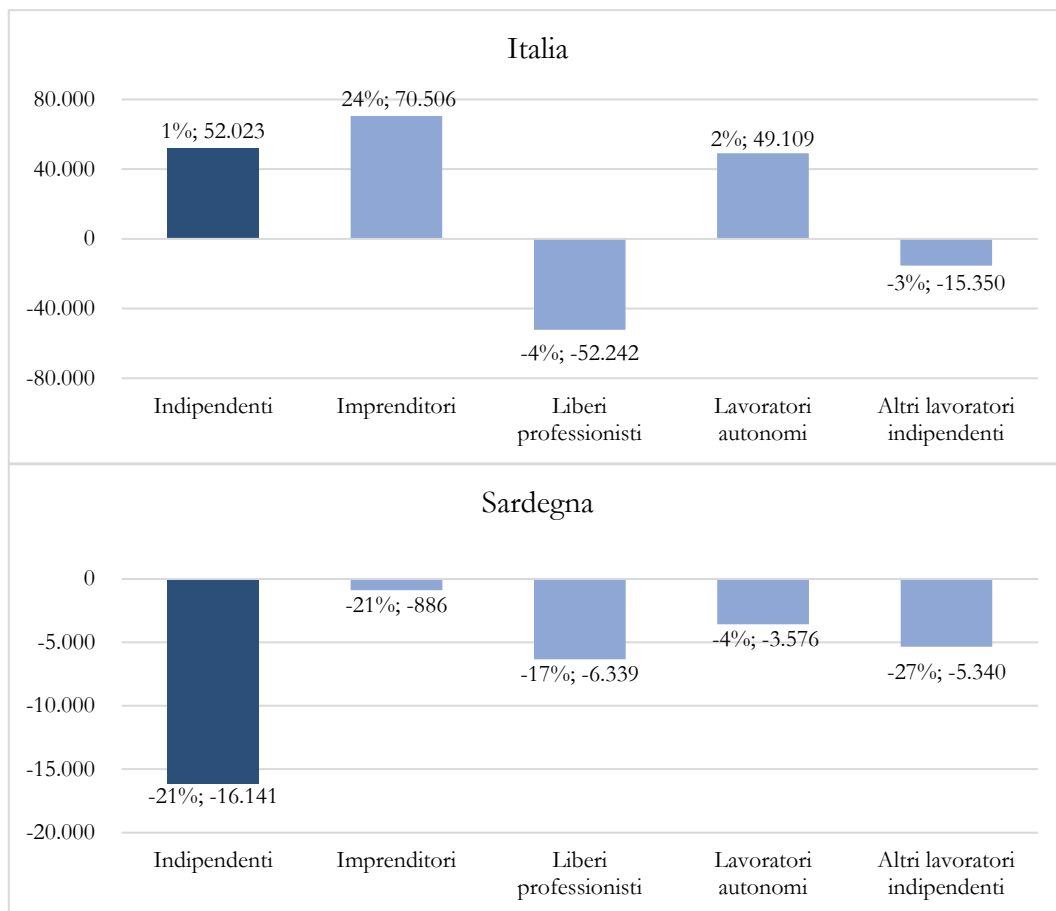
*Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'analisi congiunturale dell'occupazione indipendente in Italia (Figura 2.3) mostra come tra il 2021 e il 2022 ci sia stata una variazione positiva tradotta nell'aumento di 52 mila posti di lavoro tra gli indipendenti; più robusta la crescita in Puglia, in termini percentuali, pari al +10%. Nel dettaglio, a livello nazionale, sono gli imprenditori a registrare l'aumento significativo, con un +24%, ovvero al 2022 si contano oltre 70 mila imprenditori in più rispetto al 2021. Altra categoria che accresce la propria numerosità è quella degli autonomi, che con un +2% aumentano di oltre 49 mila unità. I liberi professionisti e gli "Altri lavoratori indipendenti" sono in notevole calo, rispettivamente del -4% e -3%. In Sardegna si assiste ad una drastica diminuzione degli indipendenti (-21%; -16.141 unità), dovuta principalmente al calo dei liberi professionisti (-17%; -6.339 unità), ma anche a quello della categoria "altri lavoratori indipendenti" (-27%; -5.340 unità).

Figura 2.3: Andamento delle quattro grandi classi che compongono il lavoro indipendente in Italia e in Sardegna

Variatione 2021-2022 e differenza 2022-2021. Anni 2021 e 2022.

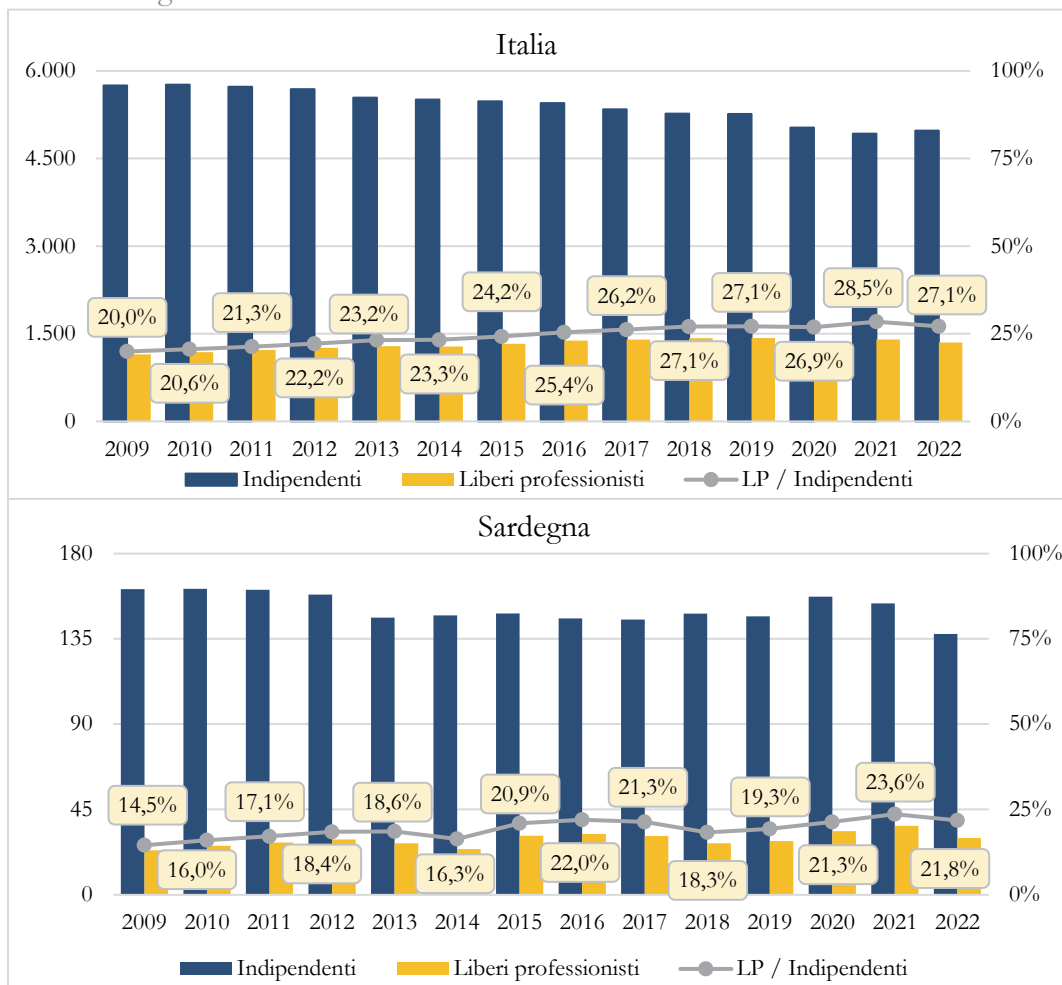


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'importante aumento del comparto libero professionale e la parallela contrazione del lavoro autonomo hanno portato ad una riconfigurazione strutturale dell'universo dell'occupazione indipendente in Italia. Nel 2009 i liberi professionisti cubavano solo il 20,0% degli occupati indipendenti, mentre al 2022 il loro peso è del 27,1%: rappresentano quindi oltre un quarto dell'universo occupazionale di riferimento (prima parte Figura 2.4). Nonostante la crescita ininterrotta dal 2010 – al netto del 2020, anno della pandemia – è opportuno evidenziare come, sempre a livello nazionale, l'incidenza dei liberi professionisti abbia registrato un calo di 1,4 punti percentuali nel 2022 rispetto all'anno precedente. In Sardegna (seconda parte della Figura 2.4) la quota di liberi professionisti sul totale dei lavoratori dipendenti cambia notevolmente durante il periodo considerato spaziando fra il 14,5% (nel 2009) e il 23,6% (nel 2021). Come per l'Italia, anche in questo caso nell'ultimo anno l'incidenza dei professionisti sui lavoratori indipendenti subisce un calo e arriva ad essere pari al 21,8%.

Figura 2.4: Numero di indipendenti e liberi professionisti e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* (linea grigia) in Italia e in Sardegna

Valori in migliaia. Anni 2009-2022**.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

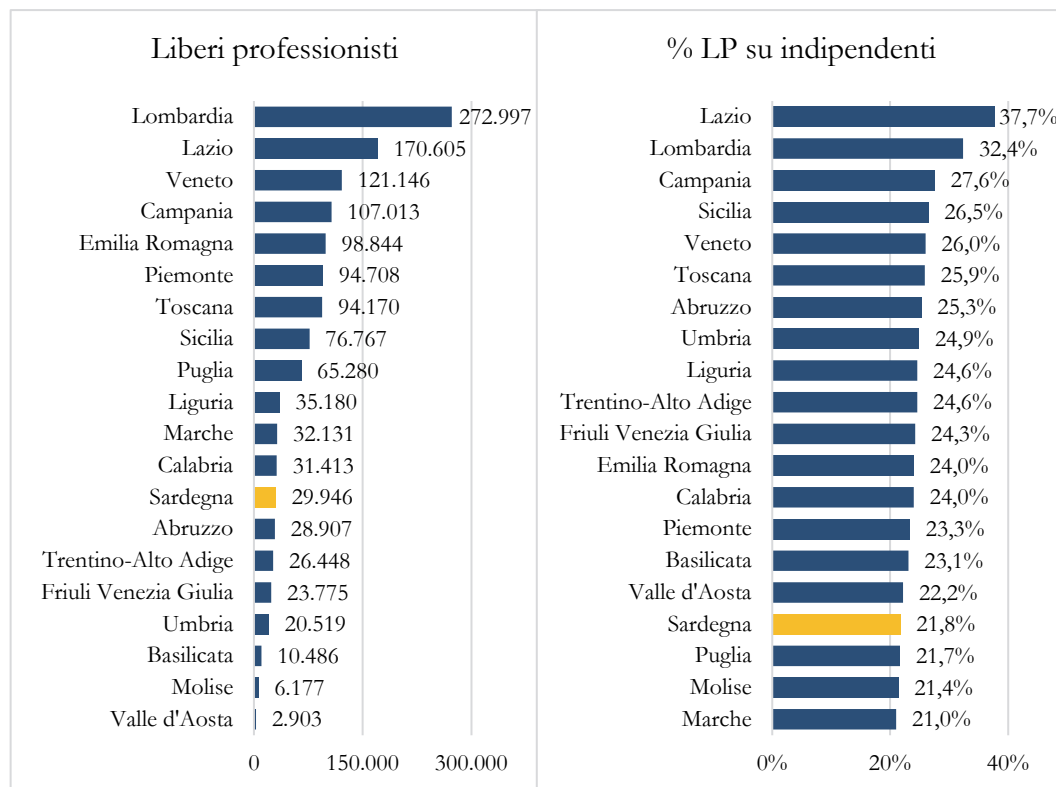
**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro, dal 2021 per la Sardegna

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 2.5 mostra il numero di liberi professionisti e il loro peso sugli indipendenti nelle regioni italiane al 2022. Si nota come nelle regioni in cui sono presenti grandi centri urbani ci sia una maggiore concentrazione di professionisti, sia in termini di numerosità assoluta che per valore percentuale sugli indipendenti. Infatti, i valori più elevati si registrano nel Lazio e nella Lombardia, ma anche in Veneto e Campania. La Sardegna conta circa 30 mila professionisti, che in termini assoluti la collocano nella seconda metà della classifica delle regioni italiane, mentre in termini relativi (21,8%) le rendono il quartultimo posto.

Figura 2.5: Numero e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* per regione

Ordinamento decrescente. Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

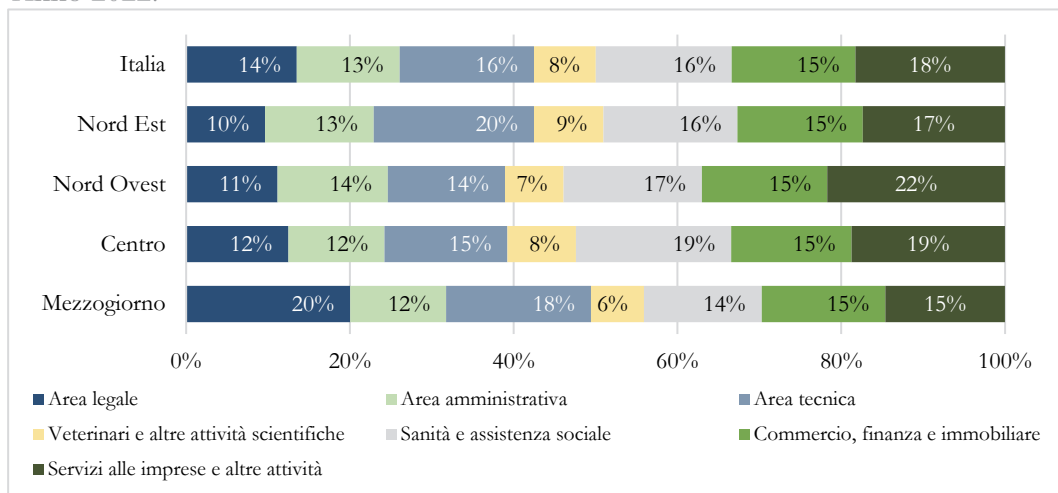
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Considerando complessivamente il quadro delle attività economiche in Italia, si osserva come il mix di specializzazione professionale disponibile nelle macroaree territoriali risulti piuttosto eterogeneo, soprattutto in alcuni settori. I dati illustrati in Figura 2.6 propongono in particolare una marcata caratterizzazione del Mezzogiorno, che si distingue dalle altre ripartizioni per la schiacciante presenza di attività di tipo tradizionale – in primis, le professioni dell’area legale – e per la scarsa densità di professioni di più recente sviluppo, quali i servizi alle imprese. Nel Centro si registra la più alta quota di liberi professionisti operanti nel settore “Sanità e assistenza sociale” (19%) e nel Nord Ovest si raggiunge la massima percentuale di professionisti nei “Servizi alle imprese e altre attività” (22%).

In Sardegna il 58,7% dei professionisti risulta occupato nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche”, settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria; l’area che conta il maggior numero di liberi professionisti è “Area tecnica”, nella quale si contano più di 8 mila unità (Figura 2.7).

Figura 2.6: Distribuzione dei liberi professionisti per settore di attività economica in Italia e nelle ripartizioni geografiche

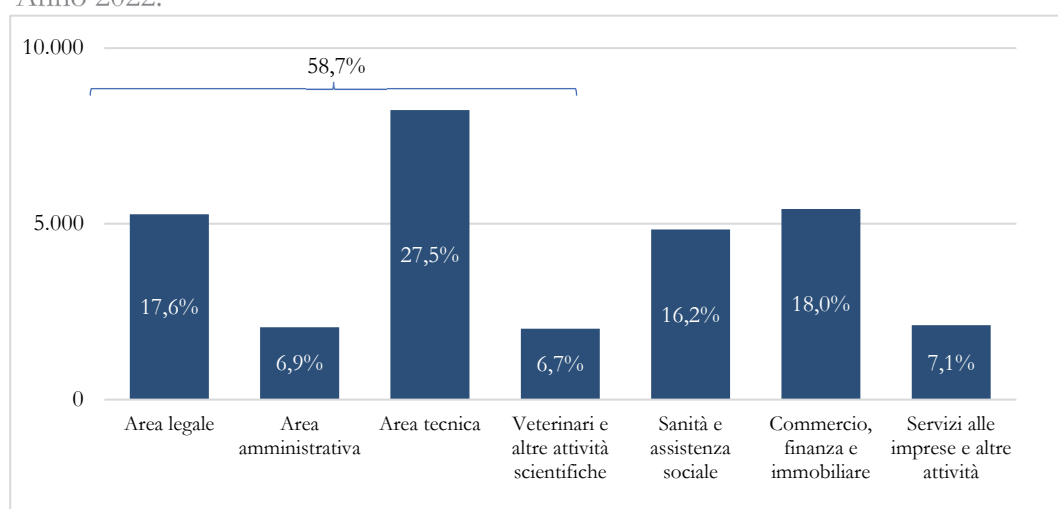
Anno 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 2.7: Composizione dei liberi professionisti* per area in Sardegna

Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

I dati nella Tabella 2.1 consentono di osservare come tra il 2018 e il 2022 il numero di liberi professionisti abbia subito delle ingenti perdite su tutto il territorio italiano (-76 mila unità). Nello specifico, tra il 2018 e il 2021 il calo interessa maggiormente i professionisti con dipendenti (-12,9% in Italia); tra il 2021 e il 2022, al contrario, le variazioni negative del numero complessivo di liberi professionisti registrate nelle diverse ripartizioni italiane risultano interamente attribuibili ai professionisti senza dipendenti; aumenta invece ovunque il numero di liberi professionisti con dipendenti, con valori particolarmente elevati nel Centro (+11,2%). Nonostante ciò, al 2022 la quota di professionisti senza lavoratori alle dipendenze resta ancora quella prevalente ed è pari, in tutte le ripartizioni, all'85-86%.

Tabella 2.1: Numero di liberi professionisti* con e senza dipendenti, composizione 2022 e variazioni 2018-2021 e 2021-2022 per ripartizione e in Italia

Valori in migliaia. Anni 2018-2022**.

	2018	2019	2020	2021	2022	Comp. 2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Nord Ovest	447	440	394	426	406	100,0%	-4,7%	-4,7%
<i>Con dipendenti</i>	65	60	53	58	60	14,8%	-10,0%	3,3%
<i>Senza dipendenti</i>	382	380	341	368	346	85,2%	-3,8%	-6,0%
Nord Est	277	283	265	277	270	100,0%	0,2%	-2,5%
<i>Con dipendenti</i>	46	46	41	38	40	14,8%	-17,9%	5,0%
<i>Senza dipendenti</i>	230	237	224	239	230	85,2%	3,8%	-3,6%
Centro	341	350	339	329	317	100,0%	-3,7%	-3,5%
<i>Con dipendenti</i>	49	50	40	42	47	14,7%	-14,2%	11,2%
<i>Senza dipendenti</i>	292	300	299	286	271	85,3%	-2,0%	-5,3%
Mezzogiorno	361	354	355	370	356	100,0%	2,6%	-3,8%
<i>Con dipendenti</i>	53	46	51	47	50	14,0%	-10,7%	5,7%
<i>Senza dipendenti</i>	308	307	304	323	306	86,0%	4,8%	-5,2%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	1.349	100,0%	-1,7%	-3,8%
<i>Con dipendenti</i>	213	203	185	185	196	14,5%	-12,9%	6,1%
<i>Senza dipendenti</i>	1.213	1.224	1.168	1.216	1.153	85,5%	0,3%	-5,2%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 2.2: Numero di liberi professionisti*, composizione 2022 e variazioni 2018-2021 e 2021-2022 per professione in Italia e nelle ripartizioni

Valori in migliaia. Anni 2018-2022**.

	2018	2019	2020	2021	2022	Comp. 2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	1.349	100,0%	-1,7%	-3,8%
<i>Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche</i>	838	855	823	801	774	57,3%	-4,4%	-3,4%
<i>Professioni tecniche</i>	519	502	453	478	465	34,5%	-8,0%	-2,7%
<i>Altre professioni</i>	68	71	76	123	110	8,2%	80,0%	-10,6%
Nord	723	723	659	703	676	100,0%	-2,8%	-3,8%
<i>Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche</i>	408	424	390	385	379	56,1%	-5,7%	-1,6%
<i>Professioni tecniche</i>	281	267	237	254	240	35,5%	-9,8%	-5,5%
<i>Altre professioni</i>	34	32	32	64	57	8,4%	90,7%	-10,9%
Centro	341	350	339	329	317	100,0%	-3,7%	-3,6%
<i>Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche</i>	203	203	199	193	184	58,0%	-5,2%	-4,7%
<i>Professioni tecniche</i>	121	126	116	112	107	33,8%	-7,4%	-4,5%
<i>Altre professioni</i>	17	22	24	24	26	8,2%	38,5%	8,3%
Mezzogiorno	361	354	355	370	356	100,0%	2,6%	-3,8%
<i>Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche</i>	226	228	234	223	211	59,3%	-1,4%	-5,4%
<i>Professioni tecniche</i>	117	109	101	112	118	33,1%	-4,3%	5,4%
<i>Altre professioni</i>	17	17	19	35	27	7,6%	100,8%	-22,9%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

I dati della Tabella 2.2 consentono di osservare come nel 2022 si assista ad una diminuzione dei liberi professionisti in tutta Italia e in tutti i settori. Gli unici a registrare delle variazioni positive sono i liberi professionisti delle “Altre professioni” nel Centro (+8,3%) e le “Professioni tecniche” nel Mezzogiorno (+5,4%).

3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti sardi

Si sviluppa un focus sulle caratteristiche socio-demografiche dei liberi professionisti mantenendo una visione d'insieme e inserendo i dati relativi alla regione e alla nazione.

La Figura 3.1 riporta la composizione per sesso delle forze lavoro e dei diversi segmenti occupazionali al 2022 in Italia e in Sardegna. Sia a livello nazionale che regionale la componente maschile risulta prevalente in quasi tutti i segmenti; questo a causa dello strutturale divario di genere nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro che caratterizza l'intero paese.

Figura 3.1: Composizione per sesso delle forze lavoro* in Italia e in Sardegna

Valori %. Anno 2022.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

In Italia, nell'universo del lavoro indipendente la prevalenza maschile si fa più netta che nell'occupazione dipendente, rispettivamente 68,4% contro il 54,9%: schiacciante è il *gap* tra gli imprenditori (75,8% uomini), i lavoratori autonomi (73,2% uomini) e i liberi professionisti (64,3% uomini). L'unica eccezione è data dal gruppo degli "Altri lavoratori indipendenti", prevalentemente familiari coadiuvanti, che vede una lieve prevalenza femminile (53,9%).

Rispetto al contesto nazionale, la Sardegna risulta anch'essa fortemente caratterizzata dal divario di genere occupazionale; nello specifico, il 68,1% di lavoratori indipendenti è di sesso maschile, fra questi autonomi e professionisti sono quelli che fanno registrare una prevalenza maschile particolarmente elevata, rispettivamente 73,8% e 63,1%. Anche in Sardegna, come in Italia la categoria degli “altri lavoratori indipendenti” risulta essere a lieve appannaggio femminile, con il 54,9%.

Osservando l'andamento dei liberi professionisti in Italia, nel Mezzogiorno e in Sardegna negli ultimi cinque anni, si assiste ad un calo generalizzato di questo comparto occupazionale (Tabella 3.1). Tra il periodo pre-Covid, anno 2018, e il 2021 il numero di liberi professionisti italiani subisce un lieve decremento, sia nella componente maschile (-1,9%), che femminile (-1,2%). A livello di ripartizione e di regione le variazioni risultano invece positive e particolarmente elevate nel caso sardo, con un incremento dei professionisti totali del 33,9%. Fra 2021 e 2022, si continuano a registrare variazioni negative non solo nel numero di professionisti italiani, ma anche di quelli del Mezzogiorno – ad eccezione delle donne (+1,4%) – e della Sardegna. Proprio la Sardegna è l'area dove il fenomeno appare più intenso (-17,5%), in maniera particolare per le donne (-19,8%). Le variazioni negative registrate per i liberi professionisti in Italia e nel Mezzogiorno appaiono molto simili considerando il complesso della categoria, più distanti se si osservano per sesso.

Tabella 3.1: Numero di liberi professionisti* e variazioni 2018-2021 e 2021-2022 per sesso in Italia, nel Mezzogiorno e in Sardegna

Valori in migliaia. Anni 2018-2022.

	2018	2019	2020	2021	2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	1.349	-1,7%	-3,8%
Maschi	927	919	871	909	867	-1,9%	-4,7%
Femmine	498	508	481	492	482	-1,2%	-2,1%
Mezzogiorno	361	354	355	370	356	2,6%	-3,7%
Maschi	249	242	239	253	238	1,7%	-6,1%
Femmine	111	112	116	116	118	4,6%	1,4%
Sardegna	27	28	34	36	30	33,9%	-17,5%
Maschi	18	19	19	23	19	26,1%	-16,0%
Femmine	9	10	14	14	11	49,1%	-19,8%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

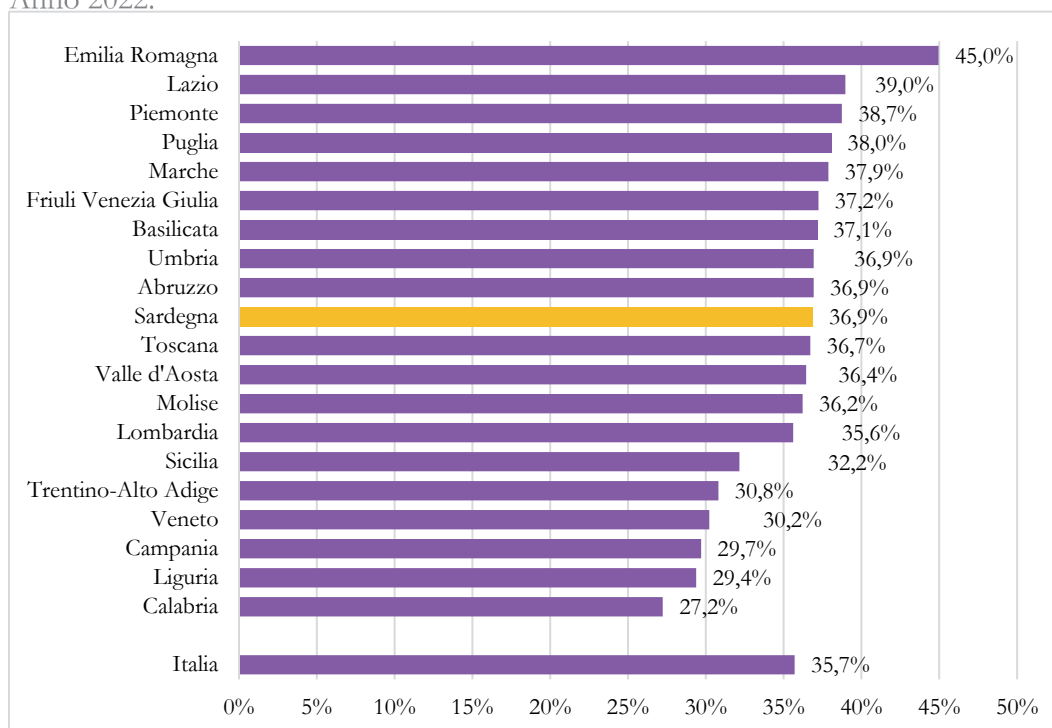
**Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il numero di libere professioniste che operano nel Sud Italia è generalmente aumentato negli ultimi anni; tale dato, molto positivo, si riscontra anche in Figura 3.2. Diversamente da quanto non succeda per altri fenomeni, infatti, la classifica delle regioni per quota di donne nella libera professione non risulta polarizzata rispetto al posizionamento geografico delle regioni stesse; vale a dire che non si configura la tipica contrapposizione Nord-Sud che spesso vede le regioni appartenenti alla prima area primeggiare sulle seconde. La regione che vanta il miglior *gender balance* nel settore libero professionale, distaccandosi notevolmente da tutte le altre, risulta essere l'Emilia Romagna (45,0%), del Nord; al secondo posto si trova però il centrale Lazio (39,0%) e al quarto la Puglia (38,0%). Nonostante la recente perdita di molte donne nel settore, al 2022 la Sardegna risulta l'ottava regione italiana per quota di libere professioniste (36,9%), a parimerito con Umbria e Abruzzo.

Figura 3.2: Quota di libere professioniste* per regione

Anno 2022.



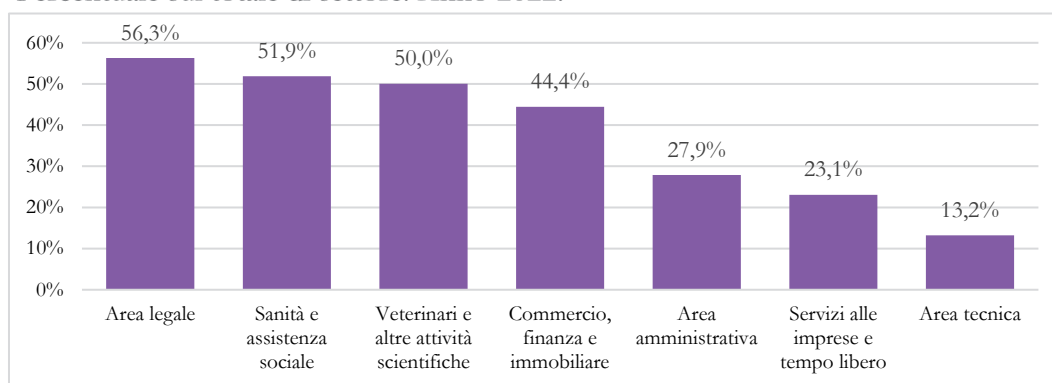
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'incidenza delle libere professioniste nei principali settori economici varia fortemente in funzione del tipo di attività; in Figura 3.3 si osserva, a tal proposito, la loro distribuzione nel caso della Sardegna. I settori "Area legale" (56,3%) e "Sanità e assistenza sociale" (51,9%) sono quelli in cui non solo si registrano i valori più elevati della componente femminile, ma anche quelli dove essa risulta prevalente rispetto a quella maschile. Altri due settori dove si registra una buona percentuale di professioniste sono quello di "Veterinari e altre attività scientifiche" (50,0%) e di "Commercio, finanza e immobiliare" (44,4%), viceversa, in Sardegna nell'area tecnica la presenza femminile è piuttosto esigua, sull'ordine del 13%.

Figura 3.3: Quota di libere professioniste* nei settori di attività economica in Sardegna

Percentuale sul totale di settore. Anno 2022.



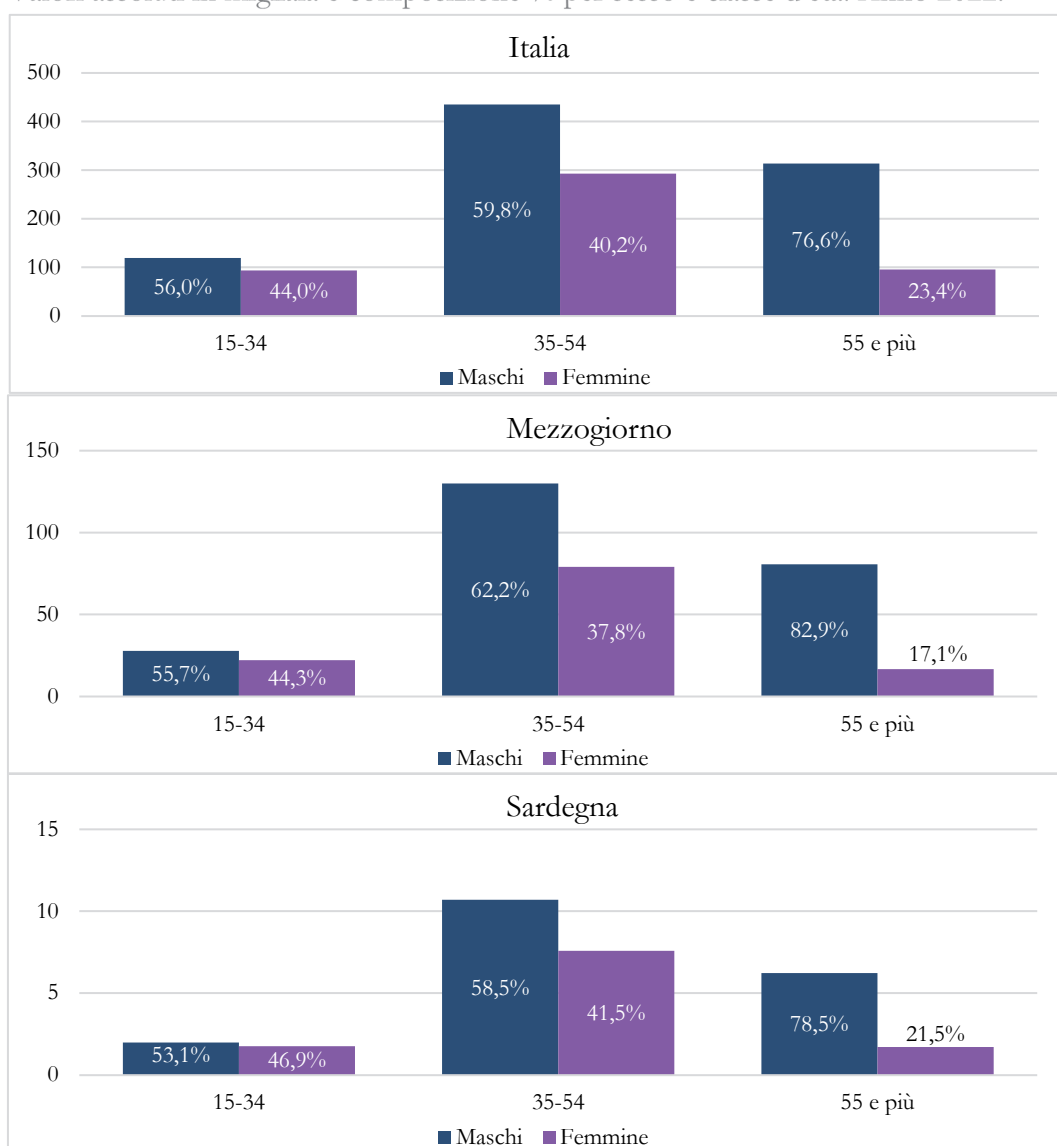
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La distribuzione per genere ed età (Figura 3.4) conferma la problematica della ridotta presenza delle professioniste in tutte le classi d'età considerate e nei tre territori in analisi. La situazione è particolarmente sbilanciata per i professionisti di 55 anni e più; qui la presenza maschile risulta massiccia nel Mezzogiorno (82,9%), lievemente meno marcata in Sardegna (78,5%) – a significare che in altre regioni della ripartizione i valori sono ancor più elevati di quelli medi – e ancor meno in Italia (76,6%). Nella fascia 35-54 anni la presenza maschile è ancora dominante, anche se meno rispetto alla fascia dei più anziani. Qui le percentuali spaziano dal 58,5% della Sardegna al 62,2% del Mezzogiorno. Fra i professionisti più giovani si rilevano gli squilibri di genere minori, con una quota di uomini mai superiore al 56%; anche in questo caso, come per la fascia centrale d'età, la Sardegna è il territorio dove si rileva il minor *gender gap*.

Figura 3.4: Composizione dei liberi professionisti per classe d'età e sesso in Italia, nel Mezzogiorno e in Sardegna

Valori assoluti in migliaia e composizione % per sesso e classe d'età. Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 3.2.: Numero e composizione dei liberi professionisti* per settore di attività economica in Sardegna e in Italia, divisione per fasce d'età

Anno 2022.

	Valore assoluto			Composizione %		
	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più
Italia	212.658	727.709	409.045	15,8%	53,9%	30,3%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	93.628	387.012	200.263	13,8%	56,8%	29,4%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	43.963	99.943	73.843	20,2%	45,9%	33,9%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	28.477	111.634	67.314	13,7%	53,8%	32,5%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	46.589	129.121	67.624	19,1%	53,1%	27,8%
Sardegna	3.741	18.280	7.925	12,5%	61,0%	26,5%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	1.688	12.291	3.593	9,6%	69,9%	20,4%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	934	1.240	2.665	19,3%	25,6%	55,1%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	354	4.197	871	6,5%	77,4%	16,1%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	766	552	796	36,2%	26,1%	37,7%

Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'analisi per fasce d'età e settore di attività economica mostra una concentrazione particolarmente alta in Sardegna dei liberi professionisti tra i 35 e i 54 anni occupati in attività di Commercio, finanza e immobiliare (77,4%), dato rilevante anche alla luce del confronto con quello italiano, dove la quota di professionisti di stessa fascia d'età e settore risulta inferiore (53,8%). Anche nelle "Attività professionali, tecniche e scientifiche" si registra, sempre per la fascia d'età 35-54 anni, lo stesso fenomeno, seppur con minore intensità; parte di quanto detto è dovuta al fatto che in termini generali i liberi professionisti della fascia centrale d'età hanno un peso superiore in Sardegna (61,0%) che non in Italia (53,9%). L'effetto "struttura per età" spiega solo parte dei valori illustrati in Tabella 3.2; in settori come "Commercio, finanza e immobiliare" è innegabile che la quota dei giovani professionisti sardi sia particolarmente bassa (6,5%) e che invece sia più marcata nel ramo dei "Servizi alle imprese e altre attività" (36,2%).

4 I redditi dei liberi professionisti

Le analisi dedicate ai redditi dei liberi professionisti si avvalgono quest'anno di tre distinte fonti: le informazioni fornite dall'Ufficio di Statistica del Mef; i dati ricavati dai bilanci consuntivi 2022 delle Casse private di previdenza, che riguardano i redditi dei liberi professionisti ordinistici; i dati relativi alla Gestione separata Inps – Professionisti, che interessano in netta prevalenza i liberi professionisti non ordinistici ma comprendono anche una parte di professionisti iscritti a ordini e collegi ma privi di una Cassa previdenziale dedicata: è il caso dei tecnici sanitari, assistenti sociali, guide alpine e maestri di sci.

Il reddito medio dei professionisti italiani è di quasi 40 mila euro nell'anno di denuncia 2022, in crescita rispetto al 2021 del 10,2%. Si osservano forti differenze a livello territoriale, nel Mezzogiorno i redditi restano sempre al di sotto dei 35 mila euro, mentre al Nord sono sempre superiori ai 42 mila. Tra il 2020 e 2022, i redditi dei professionisti aumentano in tutte le regioni, con una variazione media del 15,1%; si nota che la pandemia rallenta la crescita, infatti, le variazioni tra 2020 e 2021 sono quasi sempre più contenute di quelle fra 2021 e 2022. In Sardegna nel secondo biennio si assiste ad un incremento del 12,3%; portando il valore a quasi 35 mila euro. La Sardegna risulta essere la prima, nel Mezzogiorno, in termini di guadagno medio dei professionisti (Tabella 4.1).

Tabella 4.1: Redditi medi* dei professionisti e variazioni 2020-2021, 2021-2022 e 2020-2022, divisione per regione

Ordinamento decrescente per reddito 2022. Anno di denuncia 2020, 2021 e 2022.

	2020	2021	2022	Var. 2020-2021	Var. 2021-2022	Var. 2020-2022
P.A. di Bolzano	60.537	62.005	65.882	2,4%	6,3%	8,8%
Lombardia	43.919	43.997	47.983	0,2%	9,1%	9,3%
P.A. di Trento	40.580	41.611	46.822	2,5%	12,5%	15,4%
Emilia Romagna	40.918	41.829	45.899	2,2%	9,7%	12,2%
Veneto	41.071	42.021	45.510	2,3%	8,3%	10,8%
Piemonte	38.603	39.179	43.748	1,5%	11,7%	13,3%
Friuli Venezia Giulia	38.491	39.233	43.405	1,9%	10,6%	12,8%
Valle d'Aosta	36.356	37.616	42.774	3,5%	13,7%	17,7%
Liguria	36.348	38.169	42.681	5,0%	11,8%	17,4%
Lazio	35.138	36.715	40.167	4,5%	9,4%	14,3%
Toscana	35.112	35.785	39.925	1,9%	11,6%	13,7%
Marche	32.997	34.789	38.291	5,4%	10,1%	16,0%
Umbria	29.981	32.405	34.922	8,1%	7,8%	16,5%
Sardegna	29.554	30.954	34.759	4,7%	12,3%	17,6%
Puglia	28.243	30.664	34.197	8,6%	11,5%	21,1%
Abruzzo	28.371	30.279	33.598	6,7%	11,0%	18,4%
Sicilia	27.443	29.468	32.622	7,4%	10,7%	18,9%
Campania	27.254	29.336	31.955	7,6%	8,9%	17,2%
Basilicata	26.135	29.131	31.863	11,5%	9,4%	21,9%
Molise	26.073	28.542	31.581	9,5%	10,6%	21,1%
Calabria	24.262	26.031	28.744	7,3%	10,4%	18,5%
Italia	34.637	36.179	39.873	4,5%	10,2%	15,1%

*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

La Tabella 4.2 riporta l'analisi reddituale per sesso e per età nelle regioni del Mezzogiorno. In generale, si osserva quasi sempre un *gap* reddituale a favore della componente maschile; sono presenti delle eccezioni per i professionisti tra i 15 e i 24 anni e oltre i 64 anni, questa particolarità è dovuta alla modalità di calcolo del reddito medio in quanto per i liberi professionisti in regime ordinario si considerano i redditi complessivi e non solo quelli da lavoro autonomo. In Sardegna, in generale, tra il 2021 e il 2022 il divario reddituale risulta in crescita, passando da circa 13 mila 500 euro a quasi 16 mila 400; l'aumento del *gender gap* si accompagna ad un aumento del reddito medio totale. Sia in termini di divario di genere che di redditi medi la regione si colloca in una posizione intermedia rispetto alle altre della ripartizione.

Tabella 4.2: Redditi medi* dei professionisti e variazione 2020-2022 per le regioni del Mezzogiorno, divisione per sesso e classi d'età

Anno di denuncia 2020, 2021 e 2022.

	2020			2021			2022			Gap		Var. reddito medio totale
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	2021	2022	2020-2022
Abruzzo	33.731	19.542	28.372	36.258	20.541	30.279	40.494	22.841	33.626	15.717	17.654	18,52%
15 - 24	7.523	8.552	7.989	7.033	8.668	7.567	8.807	11.565	10.029	-1.635	-2.758	25,53%
25 - 44	19.449	12.842	16.246	19.675	12.907	16.364	23.604	15.855	19.770	6.769	7.748	21,69%
45 - 64	37.325	25.029	33.028	37.650	25.261	33.249	42.897	26.851	37.004	12.389	16.046	12,04%
oltre 64	51.635	46.913	50.989	62.283	57.662	61.594	63.639	53.955	62.039	4.621	9.684	21,67%
Basilicata	29.897	19.116	26.186	33.687	20.596	29.134	37.703	22.250	32.192	13.091	15.453	22,94%
15 - 24	8.560	9.473	9.013	16.932	9.975	13.339	12.078	9.880	11.095	6.958	2.198	23,10%
25 - 44	18.546	12.692	15.822	18.909	12.598	15.951	23.231	14.801	19.131	6.311	8.429	20,91%
45 - 64	32.158	24.707	29.946	33.567	25.903	31.224	37.729	26.908	34.371	7.665	10.821	14,78%
oltre 64	46.512	46.724	46.538	62.357	62.600	62.389	63.562	59.458	62.958	-244	4.104	35,28%
Calabria	28.044	17.473	24.261	30.613	17.952	26.032	34.467	19.754	29.033	12.660	14.713	19,67%
15 - 24	8.022	7.522	7.832	7.413	7.965	7.563	8.686	8.586	8.652	-553	101	10,47%
25 - 44	17.048	11.166	14.314	16.915	10.956	14.108	22.070	13.284	17.907	5.960	8.786	25,10%
45 - 64	31.058	23.584	28.690	31.809	23.159	28.995	34.978	23.592	31.133	8.649	11.386	8,52%
oltre 64	44.422	44.798	44.468	56.268	53.930	55.954	58.196	53.438	57.465	2.338	4.758	29,23%
Campania	31.824	18.195	27.254	34.728	18.728	29.337	38.174	20.402	32.025	16.001	17.772	17,51%
15 - 24	9.134	9.036	9.098	8.658	9.555	9.977	9.136	12.703	10.366	-898	-3.567	13,94%
25 - 44	18.460	12.325	15.759	18.376	12.071	15.583	22.273	14.102	18.589	6.305	8.170	17,96%
45 - 64	35.791	23.753	32.231	36.711	23.793	32.824	40.012	24.658	35.203	12.917	15.354	9,22%
oltre 64	51.249	47.867	50.899	65.131	57.833	64.312	66.962	56.953	65.724	7.298	10.010	29,13%
Molise	30.194	18.702	26.106	33.398	20.135	28.595	37.290	22.161	31.713	13.263	15.129	21,48%
15 - 24	10.968	9.381	10.559	7.877	11.981	9.076	11.396	10.716	11.151	-4.104	680	5,61%
25 - 44	18.192	12.899	15.811	18.176	13.348	15.967	21.870	14.889	18.619	4.828	6.981	17,76%
45 - 64	33.663	22.249	29.884	34.800	23.276	30.891	39.854	25.827	35.095	11.524	14.026	17,44%
oltre 64	45.804	47.762	46.090	59.792	57.052	59.364	61.208	55.540	60.177	2.740	5.669	30,56%
Puglia	33.189	19.289	28.244	36.507	20.150	30.664	40.923	22.540	34.255	16.357	18.383	21,28%
15 - 24	6.912	7.983	7.355	6.594	7.941	7.045	8.819	8.150	8.612	-1.347	669	17,10%
25 - 44	18.949	12.798	16.013	19.282	12.889	16.230	23.891	15.481	19.849	6.393	8.410	23,96%
45 - 64	36.973	25.743	33.516	38.462	25.761	34.440	42.886	27.352	37.807	12.702	15.534	12,80%
oltre 64	52.127	51.548	52.063	64.975	61.665	64.581	67.718	61.444	66.900	3.309	6.274	28,50%
Sardegna	34.668	22.064	29.555	36.433	22.917	30.953	41.785	25.422	35.008	13.517	16.363	18,45%
15 - 24	7.189	7.713	7.372	5.500	5.657	5.541	7.481	10.333	8.542	-157	-2.852	15,87%
25 - 44	20.710	15.032	17.874	20.251	14.668	17.473	24.516	17.171	20.812	5.583	7.345	16,44%
45 - 64	38.350	26.950	34.018	38.061	27.172	33.853	44.384	29.746	38.600	10.889	14.638	13,47%
oltre 64	53.640	46.990	52.380	64.503	57.682	63.184	69.095	57.338	66.628	6.820	11.757	27,20%
Sicilia	32.279	19.163	27.445	35.272	19.742	29.470	39.476	22.124	32.851	15.531	17.353	19,70%
15 - 24	10.540	12.121	11.237	9.137	7.979	8.660	11.097	9.946	10.619	1.158	1.150	-5,50%
25 - 44	18.597	12.661	15.777	18.648	12.593	15.767	22.891	15.621	19.385	6.055	7.270	22,87%
45 - 64	36.381	25.184	32.702	37.840	24.936	33.459	42.555	26.328	36.869	12.904	16.227	12,74%
oltre 64	50.704	47.347	50.255	63.602	56.298	62.521	65.750	56.642	64.310	7.305	9.108	27,97%

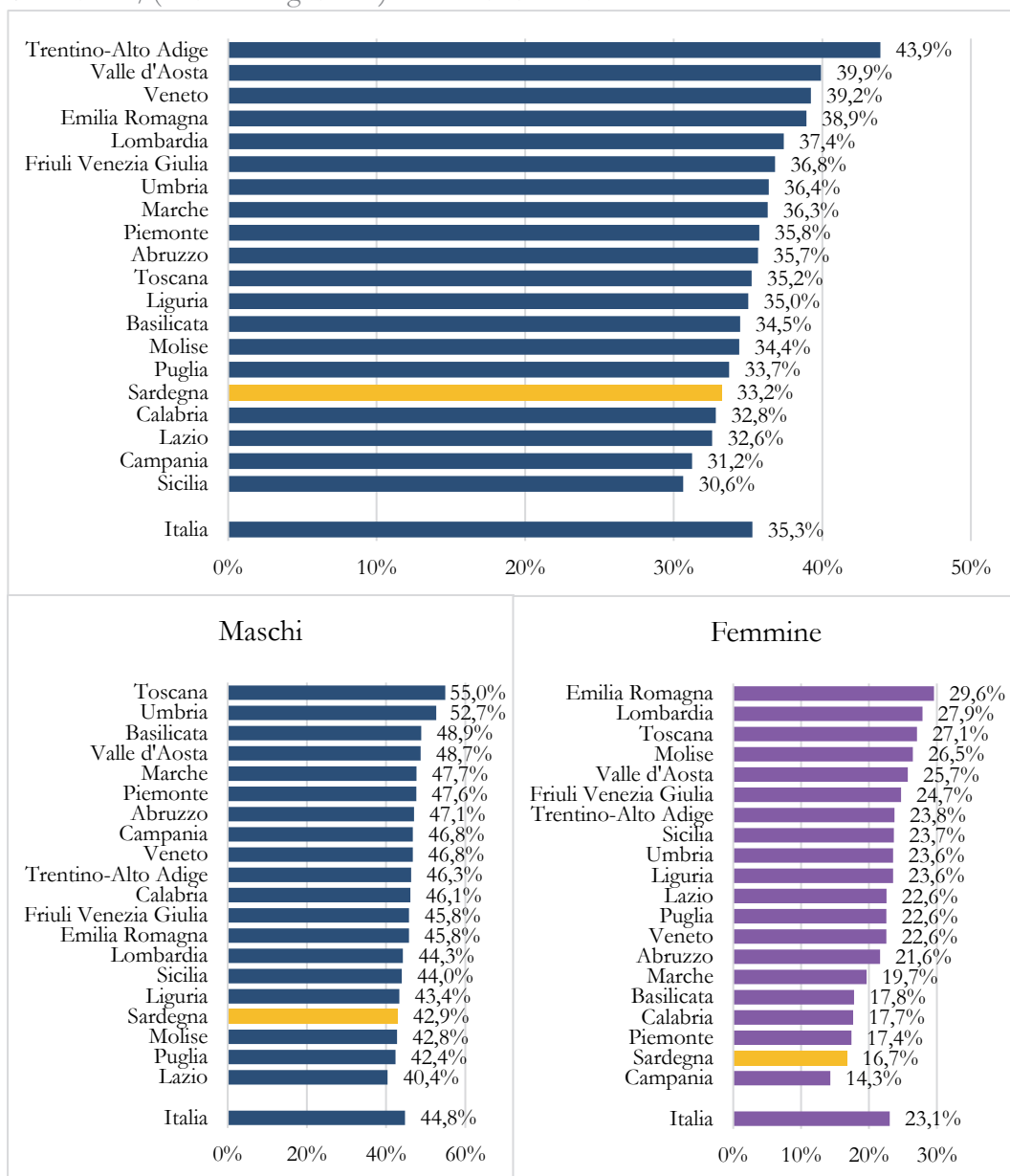
*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

In questo approfondimento dedicato ai redditi nella libera professione, si riporta l'attenzione sui dati Mef, per analizzare più nel dettaglio una variabile dirimente ai fini del reddito, ovvero l'opzione verso il regime fiscale ordinario *vs.* agevolato. Le analisi confermano le tradizionali fratture già note, sia in termini di genere che sotto il profilo delle disparità territoriali: il regime ordinario, cui sono associati redditi più elevati, è nettamente più diffuso tra gli uomini e le percentuali di chi vi ricorre sono superiori al Nord rispetto al Centro e, ancor di più, al Mezzogiorno. La Sardegna si colloca fra le ultime regioni italiane, con una percentuale di professionisti in regime ordinario pari al 33,2%; anche nella classifica maschile la regione occupa la quartultima posizione, con un valore del 42,9%; più basso è il posizionamento nella classifica femminile, con un valore di 16,7%, superiore solo a quello della Campania (14,3%; Figura 4.1).

Figura 4.1: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per regione e sesso

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2022.

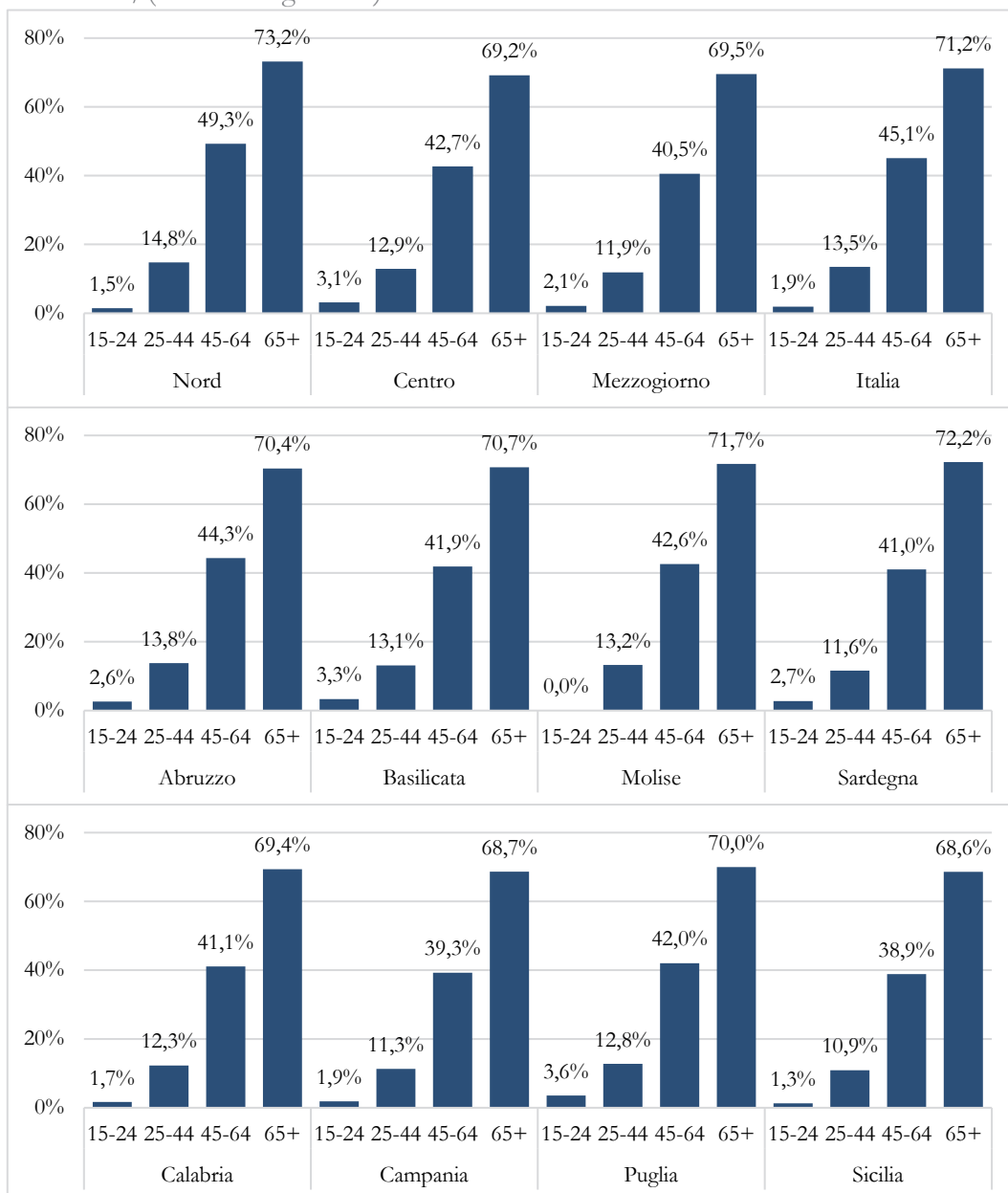


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

L'opzione per il regime fiscale ordinario è inoltre strettamente correlata all'età anagrafica infatti si nota come in tutti i territori considerati al crescere dell'età vi è un incremento consistente della quota di professionisti che si trovano in regime ordinario. La Sardegna presenta valori generalmente elevati per tutte le fasce d'età e superiori a quelli di tutte le altre regioni della ripartizione per la fascia dei più anziani (72,2%; Figura 4.2).

Figura 4.2: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per classi d'età, ripartizione e regioni del Mezzogiorno

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

Si sviluppa un focus sui redditi dei liberi professionisti considerando sia quelli iscritti alla Gestione Separata Inps che quelli iscritti alle Casse di previdenza private.

Tabella 4.3: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazioni 2010-2019, 2019-2022 e 2021-2022 per regione

Valori in €. Ordinamento decrescente per reddito 2022. Anni 2010, 2019, 2021 e 2022.

	Valori assoluti			Variazione	
	2010	2019	2022	2010-2019	2019-2022
Lombardia	29.246	28.570	28.925	-2,3%	1,2%
Trentino-Alto Adige	28.331	27.769	28.668	-2,0%	3,2%
Emilia Romagna	28.095	27.658	27.767	-1,6%	0,4%
Veneto	27.254	26.709	27.372	-2,0%	2,5%
Piemonte	26.711	25.769	26.215	-3,5%	1,7%
Friuli Venezia Giulia	26.784	25.578	26.122	-4,5%	2,1%
Liguria	24.823	24.850	25.673	0,1%	3,3%
Valle d'Aosta	25.436	23.883	25.558	-6,1%	7,0%
Toscana	24.730	24.446	25.226	-1,1%	3,2%
Marche	24.327	23.753	24.812	-2,4%	4,5%
Lazio	24.596	24.060	24.219	-2,2%	0,7%
Umbria	23.125	23.127	23.984	0,0%	3,7%
Abruzzo	21.628	21.681	23.180	0,2%	6,9%
Basilicata	21.273	21.357	22.777	0,4%	6,6%
Sardegna	22.658	21.630	22.743	-4,5%	5,1%
Puglia	21.321	21.139	22.524	-0,9%	6,6%
Molise	20.451	21.196	22.358	3,6%	5,5%
Campania	20.628	20.977	22.193	1,7%	5,8%
Calabria	19.561	20.318	21.660	3,9%	6,6%
Sicilia	21.340	20.623	21.566	-3,4%	4,6%
Italia	26.207	25.592	26.094	-2,3%	2,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

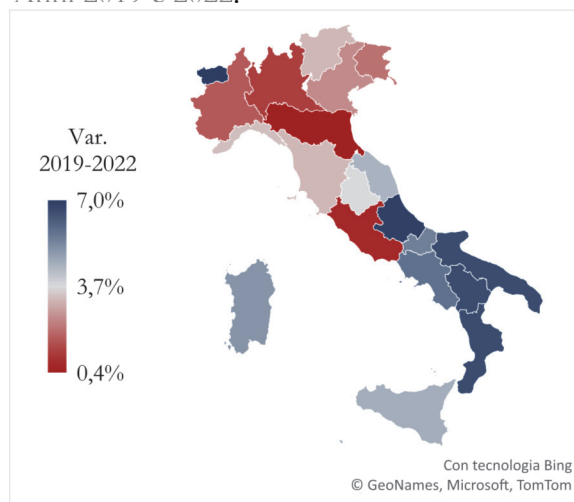
Importanti appaiono i divari territoriali in termini di reddito, come emerge dalla Tabella 4.3. I redditi più elevati si riscontrano in alcune regioni del Nord Italia, in particolare Lombardia, Trentino-Alto Adige e Emilia Romagna. Di converso le regioni con i redditi più bassi sono Sicilia, Calabria e Campania; il divario reddituale Nord-Sud si attesta intorno a 6-8 mila euro. La dinamica reddituale 2010-2019 è tendenzialmente negativa (-2,3% a livello nazionale) con alcune eccezioni che riguardano prevalentemente il Centro-Sud: in Calabria, Campania e in Basilicata i redditi dei liberi professionisti iscritti alla Gestione separata hanno registrato un lieve incremento fino al 2019. Successivamente anche queste regioni sono state colpite dalla crisi del 2020, che ha comportato una riduzione dei redditi diffusa e importante. Nel 2022 si nota una ripresa: in tutte le regioni italiane il reddito medio delle professioni non ordinistiche è superiore a quello del 2019, mostrando una crescita sostenuta. La Valle d'Aosta è la regione che esprime il più alto incremento reddituale fra il 2019 e il 2022, curiosamente è stata anche la regione che ha subito il più forte calo fra 2010 e 2019. In Sardegna durante il primo periodo d'osservazione il reddito diminuisce del -4,5%, attestandosi sui 21 mila 600 euro circa, cresce invece del 5,1% fra il 2019 e il 2022 arrivando a poco meno di 23 mila euro.

La Figura 4.3 riporta la variazione del reddito medio tra il 2019 e il 2022 per regione, calcolato sulla media annua dei contribuenti iscritti alla Gestione Separata Inps – Professionisti. Tutte le regioni presentano delle variazioni positive, registrando pertanto nel 2022 redditi superiori al pre Covid. Nelle regioni del Mezzogiorno si osservano gli incrementi maggiori, insieme alla Valle d’Aosta. In Sardegna la variazione è pari al +5,1%.

La Tabella 4.4 mostra come in tutte le province sarde sia presenta un *gap* reddituale a favore dei liberi professionisti uomini; tale *gap* per la Sardegna, risulta pari a circa 4 mila 500 euro nel 2022, in lieve peggioramento rispetto al 2021. Fra gli uomini il reddito medio più alto si registra nella provincia di Sassari (25.002 euro), fra le donne in quella di Oristano (20.916 euro). In tutte le province e per entrambi i sessi tra 2015 e 2022 si verifica un aumento dei redditi medi e del numero medio di contribuenti; l’aumento risulta più marcato per le donne.

Figura 4.3: Variazione 2019-2022 del reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps per regione

Anni 2019 e 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Tabella 4.4: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione 2015-2022, divisione per provincia e sesso

Valori in €. Anni 2015, 2018, 2020, 2021 e 2022.

	Cagliari		Nuoro		Oristano		Sassari		Sardegna	
	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio
2015	1.832	21.943	334	20.063	269	21.347	1.008	21.763	3.443	21.661
Maschi	1.138	23.812	198	21.759	176	22.884	605	24.028	2.117	23.605
Femmine	694	18.876	136	17.594	93	18.440	403	18.363	1.326	18.558
2018	2.165	21.840	371	20.054	318	20.077	1.209	21.094	4.063	21.317
Maschi	1.286	23.879	226	21.507	195	20.952	692	22.830	2.399	23.115
Femmine	879	18.855	145	17.789	123	18.691	517	18.772	1.664	18.724
2020	2.612	22.091	452	20.150	375	20.465	1.337	21.502	4.776	21.615
Maschi	1.565	23.594	265	21.330	228	21.579	806	23.098	2.864	23.084
Femmine	1.047	19.845	187	18.477	147	18.737	531	19.079	1.912	19.413
2021	2.735	22.064	474	19.972	385	21.303	1.373	21.624	4.967	21.684
Maschi	1.630	23.684	269	20.895	235	22.781	821	23.240	2.955	23.235
Femmine	1.105	19.674	205	18.761	150	18.986	552	19.221	2.012	19.405
2022	3.027	22.754	550	21.356	458	23.170	1.613	23.073	5.648	22.743
Maschi	1.780	24.653	310	22.922	273	24.697	947	25.002	3.310	24.594
Femmine	1.247	20.044	240	19.332	185	20.916	666	20.330	2.338	20.121
Var. 2015-2022	65,2%	3,7%	64,7%	6,4%	70,3%	8,5%	60,0%	6,0%	64,0%	5,0%
Maschi	56,4%	3,5%	56,6%	5,3%	55,1%	7,9%	56,5%	4,1%	56,4%	4,2%
Femmine	79,7%	6,2%	76,5%	9,9%	98,9%	13,4%	65,3%	10,7%	76,3%	8,4%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Si passa dunque alla disamina dei redditi medi dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza private. Le analisi in questo caso sono basate sui dati desunti ove possibile dai bilanci delle Casse. Le professioni più redditizie si confermano essere quella degli attuari (96.306 euro) e dei commercialisti (74.330 euro). Le dichiarazioni dei redditi del 2022 sanciscono il nuovo sorpasso dei ragionieri e periti commerciali (53.077 euro) sui consulenti del lavoro (49.202 euro): va considerato che quest'ultimo gruppo professionale, in controtendenza con la situazione generale, aveva manifestato una forte crescita dei redditi nell'anno del Covid, portandosi dai 43.373 euro prodotti nel 2019 (dichiarazione 2020) ai 54.855 del 2020 (+26,5%). Al polo opposto nella classifica dei redditi delle professioni ordinistiche si collocano agrotecnici, giornalisti e psicologi; quest'ultimo gruppo osserva tuttavia nel 2022 un incremento di reddito superiore alla media (+21,5%). Analizzando invece il numero degli iscritti alle Casse previdenziali, la situazione risulta molto eterogenea. A fianco di gruppi professionali che incrementano le iscrizioni – tra tutti infermieri (+13,9%), psicologi (+13,4%), medici e odontoiatri (+11,0%) – si trovano categorie che sperimentano un calo anche significativo degli iscritti, principalmente i giornalisti con contratto di collaborazione (-13,6%), in parte compensata dalla crescita dei giornalisti in regime di libera professione. In sintesi, il bilancio dell'anno di uscita dalla pandemia restituisce per le professioni ordinistiche censite un incremento significativo dei redditi rispetto al pre crisi (+14,2%) e una crescita del numero di iscritti alle Casse previdenziali private (+3,4%, Tabella 4.5).

Tabella 4.5: Numerosità e reddito medio annuo dei professionisti iscritti alle Casse Private* e variazione 2020-2022

Ordinamento decrescere per reddito medio 2022. Anno di denuncia 2020, 2021 e 2022.

	2020		2021		2022		Variazione 2020-2022	
	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio
EPAP Attuari	123	81.553 €	116	87.275 €	115	96.306 €	-6,5%	18,1%
CNPADC Commercialisti	70.597	66.743 €	72.061	68.000 €	72.817	74.330 €	3,1%	11,4%
CNPR Ragionieri e Periti commerciali	28.198	48.781 €	27.839	48.929 €	27.289	53.077 €	-3,2%	8,8%
ENPAEL Consulenti del lavoro	25.240	43.373 €	25.447	54.855 €	25.328	49.202 €	0,3%	13,4%
INARCASSA Ingegneri	80.189	35.315 €	82.219	34.776 €	82.775	44.459 €	3,2%	25,9%
ENPPI Periti industriali	13.431	35.335 €	13.296	33.170 €	13.271	43.007 €	-1,2%	21,7%
EPAP Chimici e Fisici	2.006	38.943 €	1.979	37.666 €	1.968	42.727 €	-1,9%	9,7%
CF Avvocati	245.030	40.180 €	241.830	37.785 €	240.019	42.386 €	-2,0%	5,5%
CIPAG Geometri	78.967	23.250 €	78.069	22.367 €	76.916	32.005 €	-2,6%	37,7%
EPAP Geologi	7.803	23.690 €	7.851	24.762 €	7.694	30.749 €	-1,4%	29,8%
INARCASSA Architetti	88.792	22.028 €	91.738	20.692 €	92.852	28.279 €	4,6%	28,4%
EPAP Agronomi e forestali	9.472	22.707 €	9.644	23.284 €	9.579	26.276 €	1,1%	15,7%
ENPAV Veterinari	29.117	20.848 €	28.753	22.595 €	28.018	25.912 €	-3,8%	24,3%
ENPAPI Infermieri	20.363	-	21.831	-	23.190	24.500 €	13,9%	-
ENPAB Biologi	16.184	18.383 €	17.152	17.554 €	17.801	21.593 €	10,0%	17,5%
ENPAIA Periti agrari	3.279	-	3.317	17.988 €	3.374	20.275 €	2,9%	-
ENPAP Psicologi	68.037	14.432 €	72.640	13.967 €	77.151	17.540 €	13,4%	21,5%
INPGI Giornalisti LP	20.698	15.617 €	20.579	15.641 €	21.089	17.240 €	1,9%	10,4%
ENPAIA Agrotecnici	2.178	11.959 €	2.222	13.488 €	2.359	13.543 €	8,3%	13,2%
INPGI Giornalisti co.co.co.	6.875	8.895 €	6.917	9.509 €	5.941	9.371 €	-13,6%	5,4%
ENPAM Medici e odontoiatri	189.105	52.999 €	198.277	-	209.999	-	11,0%	-
Totale**	1.005.684	33.938 €	1.023.777	33.269 €	1.039.545	38.752 €	3,4%	14,2%

*Sono assenti i dati delle Casse: CNN, ENPAF, ENPAPI e ENASARCO

**Per il totale del reddito medio nel calcolo non rientrano le Casse per cui non si dispone del reddito medio di entrambi gli anni

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private

Tabella 4.6: Reddito medio annuo dei professionisti iscritti alla CF e all'ENPACL, divisione per regione e sesso

Anno di denuncia 2022.

	CF <i>Avvocati</i>			ENPACL <i>Consulenti del lavoro</i>			Gap reddituale	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	CF	ENPACL
Abruzzo	37.303	19.386	28.896	45.821	28.843	37.571	17.917	16.978
Basilicata	29.643	15.129	23.073	38.475	20.679	30.946	14.514	17.796
Calabria	26.376	13.413	20.122	31.202	17.727	25.271	12.963	13.475
Campania	33.447	15.872	26.033	34.309	19.629	29.201	17.575	14.680
Emilia Romagna	65.575	31.405	47.557	78.406	57.325	65.862	34.170	21.081
Friuli Venezia Giulia	62.629	34.081	47.932	67.975	58.234	63.244	28.548	9.741
Lazio	72.726	30.307	52.986	49.933	31.415	40.535	42.419	18.518
Liguria	67.293	30.079	50.362	79.903	43.725	59.495	37.214	36.178
Lombardia	108.835	43.232	74.849	93.163	61.438	77.421	65.603	31.725
Marche	47.731	23.885	35.906	54.342	36.099	44.831	23.846	18.243
Molise	32.251	15.556	24.713	28.154	25.900	27.034	16.695	2.254
Piemonte	65.129	31.660	47.632	84.214	53.708	66.879	33.469	30.506
Puglia	31.476	15.787	24.790	35.675	23.172	30.613	15.689	12.503
Sardegna	35.695	21.481	28.773	52.906	37.296	44.313	14.214	15.610
Sicilia	34.277	16.084	25.811	34.939	22.768	30.000	18.193	12.171
Toscana	55.054	27.317	40.709	63.899	42.821	53.289	27.737	21.078
Trentino-Alto Adige	78.812	40.530	61.850	134.320	54.597	100.429	38.282	79.723
Umbria	47.037	22.753	34.305	57.870	40.844	48.575	24.284	17.026
Valle d'Aosta	62.512	43.703	54.059	70.223	47.219	59.999	18.809	23.004
Veneto	67.395	32.184	49.314	93.187	56.374	75.602	35.211	36.813
Italia	56.768	26.686	42.386	57.733	39.746	49.202	30.082	17.987

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci della CF e dell'ENPACL

La Tabella 4.6 mostra i redditi per avvocati e consulenti del lavoro divisi per regione e sesso (per il dettaglio regionale è stato possibile sviluppare il confronto reddituale solo per la Cassa Forense e per l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro). In Italia un avvocato guadagna mediamente circa 42 mila 400 euro e un consulente del lavoro 49 mila 200; in Sardegna il guadagno delle due categorie è in entrambi i casi molto al di sotto della media nazionale ed è pari a quasi 28 mila 800 euro per la prima e a circa 44 mila 300 euro per la seconda. Si conferma la dinamica discussa precedentemente che vede anche nel caso dei professionisti ordinistici un forte *gap* reddituale a favore della componente maschile e delle regioni del Nord Italia. La Sardegna registra un divario di circa 14 mila 200 euro per la Cassa forense e di circa 15 mila 600 euro per la Cassa dei consulenti del lavoro, valori che, in entrambi i casi, risultano inferiori rispetto a molte delle altre regioni d'Italia. A livello nazionale il *gap* è di circa 30 mila euro per gli avvocati e quasi 18 mila per i consulenti del lavoro, in peggioramento rispetto allo scorso anno. Per gli avvocati i divari più elevati si riscontrano in Lombardia, Trentino-Alto Adige e Lazio, mentre per i consulenti del lavoro in Trentino-Alto Adige, Liguria e Veneto.

BIBLIOGRAFIA

Canavesi G. (a cura di, 2017). *La previdenza dei liberi professionisti dalla privatizzazione alla Riforma Fornero*. Torino: Giappichelli

CENSIS (2017). *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Roma: Franco Angeli

Centro Studi AdEPP (2021). *Secondo rapporto AdEPP sul Welfare delle Casse di previdenza private*. (<https://www.adepp.info/2021/10/secondo-rapporto-adepp-sul-welfare-delle-casse-di-previdenza-private/>)

Centro Studi AdEPP (2021). *X Rapporto AdEPP sui Liberi Professionisti*. (<https://www.adepp.info/2020/12/x-rapporto-adepp-sui-liberi-professionisti-i-documenti/>)

De Vitiis, C., Di Consiglio, L., & Falorsi, S. (2005). *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*. Roma: Contributi ISTAT

Eurostat (2018). *Labour Force Survey (LFS) ad-hoc module 2017 on the self-employed persons – Assessment Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union (<https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-statistical-reports/-/KS-39-18-011>)

Feltrin P. (a cura di, 2013). *Trasformazioni delle professioni e regolazione in Europa*. Milano: Wolters Kluwer Italia

INPS (2022). *Conoscere il Paese per costruire il futuro - XXI Rapporto Annuale*. (<https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/rapporti-annuali/xxi-rapporto-annuale>)

INPS (2023). *XXII Rapporto Annuale*. (<https://www.inps.it/it/it/dati-e-bilanci/rapporti-annuali/xxii-rapporto-annuale.html>)

ISTAT (2013). *La classificazione delle professioni*, Roma: Istat

ISTAT (2017). *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Roma: Istat

ISTAT (anni vari). *Italia in cifre* (<http://www.istat.it/it/files/2016/12/ItaliaCifre2016.pdf>)

ISTAT (2021). *Rapporto annuale 2021 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/259060>)

ISTAT (2022). *Rapporto annuale 2022 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/271806>)

ISTAT (2023). *Rapporto annuale 2023 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/285017>)

ISTAT (2023). *I giovani del Mezzogiorno: L'incerta transizione all'età adulta. Rapporto annuale 2022 - la situazione del Paese*. Istat: Statistiche Focus.

OECD (2023), *OECD Employment Outlook 2023: Artificial Intelligence and the Labour Market*, OECD Publishing, Paris, (<https://doi.org/10.1787/08785bba-en>).

OECD (2019). *Education at a Glance 2019*. OECD Indicators. Paris: OECD Publishing.

Osservatorio delle libere professioni (2019). *IV Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Wolters Kluwer Italia (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-archivio-dei-rapporti-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

Osservatorio delle libere professioni (2020). *V Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Wolters Kluwer Italia (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-archivio-dei-rapporti-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

Osservatorio delle libere professioni (2021). *VI Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Lp Comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-archivio-dei-rapporti-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

Osservatorio delle libere professioni (2022). *VII Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Lp Comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

Osservatorio delle libere professioni (2023). *VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2023*. Milano: Lp comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia

<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>

5° Rapporto regionale sulle libere professioni

<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-regionale-sulle-libere-professioni-2/>